TORINO
Anno 73 - Num. 281
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

DOMENICA
26 Novembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce visita la Mostra dell'Arte Albanese

Il compiacimento del Fondatore dell'Impero agli artisti vincitori del "Premio Albania,, - Le ardenti acclamazioni della folla

Roma, 25 novembre.

Il Duce ha visitato, nella Galleria di Roma, la prima Mostra di Albania.

Questa notevole esposizione di arte rappresenta il coronamento e la iniziativa presa nella passata primavera, in occasione della annuale rassegna del Sindacato Belle Arti di Puglia. Sorse allora l'idea di istituire il «Premio Albania» da assegnare al migliore o ai migliori paesaggi che per il settembre venissero presentati al pubblico concorso tra artisti italiani ed albanesi.

L'idea, che ebbe subito il patronato della Federazione dei Fasci di Combattimento della terra di Bari, venne accolta con vivissimo favore, e numerosi pittori partirono dall'Italia per andare sul posto a studiare, mentre in Albania i pittori si ponevano anche essi al lavoro. Cosicchè, per revoca fissata poteva aprirsi a Bari, durante la Fiera, l'esposizione delle opere e poteva procedersi alla assegnazione dei premi concessi dal Sottosegretariato per gli Affari d'Albania, dai Ministeri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, nonchè dalla Confederazione dei professionisti e degli artisti.

Gli artisti prescelti

L'esposizione costituì veramente un saggio di mirabili esecuzioni pittoriche. I due artisti cui toccò il più alto riconoscimento furono, tra gli albanesi, Mio Vangjush e, tra gli italiani, Vincenzo Ciardo. Vennero, poi, premiati, a pari merito, Kolombi Zef, Zengo Andronigi, Tushi Vangjush, Mir Papapajn, Giovanni Conte, Adriana Apolloni e Mario Sorbelli. In tutto cinque albanesi e quattro italiani su una trentina e più di concorrenti.

Ora, per l'iniziativa del Sindacato nazionale delle Belle Arti, le opere dei vincitori del «Premio Albania» sono state ordinate nella Galleria di Roma, nella 27ª serie delle sue pregiate esposizioni d'arte, insieme con le opere migliori degli altri concorrenti.

Quaranta quadri di tredici albanesi e quarantadue di sedici italiani, come un primo saggio di fraternità artistica italo-albanese.

E ad inquadrare convenientemente la visione dei paesaggi rappresentati sono stati disposti, in nobili custodie a vetri ampi stupendi esemplari di costumi, d'armi, di gioielli, in una parola dei più tipici prodotti dell'arte popolare decorativa dell'Albania.

Il Duce è giunto al palazzo della Confederazione dei professionisti ed artisti alle 13,45. Ricevuto dal Ministro della Cultura Popolare e da quello delle Corporazioni, dal Sottosegretario per gli Affari Albanesi, dal presidente della Confederazione dei professionisti ed artisti, dal segretario del Sindacato nazionale delle Belle Arti e da altre autorità, il Duce ha ricevuto il primo entusiastico saluto dalla folla che gremiva per un lungo tratto via Sicilia e dalle bimbe di un istituto di educazione infantile che sorge proprio dinanzi alla sede della Confederazione.

Il Duce, sorridente alla schietta e vibrante manifestazione, ha salutato romanamente la folla ed i bimbi; quindi, fatto segno ad una grandiosa ardentissima acclamazione, è entrato nell'atrio del palazzo ove prestavano servizio d'onore le rappresentanze della Gioventù Italiana del Littorio.

Il Duce, accompagnato dall'eco sempre più alto della manifestazione, è entrato subito nei saloni della Galleria di Roma ove le opere sono disposte in una meravigliosa cornice decorativa.

Nella prima sala, il Duce si è incontrato con varie personalità albanesi tra le quali erano il Ministro delle Finanze, il Ministro dell'Economia nazionale, S. E. lo Ambasciatore Gemil Dino, S. E. l'Accademico padre Giorgio Fishta. *Con essi il Duce ha scambiato cordiali parole.*

Quindi il Duce ha ammirato le varie opere esposte esprimendo il Suo compiacimento agli artisti vincitori del primo «Premio Albania».

Nella prima sala sono disposti i quadri dei pittori italiani, nella seconda quelli dei pittori albanesi. Il Duce si è soffermato particolarmente di fronte al suggestivo quadro «I mietitori» di Mio Vangjush, acquistato dal Governo albanese e ad alcuni paesaggi di Zef Colombi, ed ha avuto parole di viva ammirazione per le altre opere.

Omaggio di fanciulle

Nella sua visita meticolosissima il Duce si è indugiato, anche visibilmente soddisfatto, innanzi ai preziosi oggetti dell'artigianato albanese, splendenti con i loro vari colori nelle belle vetrine. Sono tappeti, lavori in filigrana, lavori in legno, lavori in marmo, armi antiche, costumi femminili, abiti da sposa, collane delle montagne di Scutari e terracotte.

Nelle sale sono anche delle fanciulle albanesi indossanti i ricchi costumi delle loro regioni.

Al passaggio del Duce non sanno contenere il loro entusiasmo, e al grido schietto e ardente della loro esultanza il Duce risponde con affabili parole.

Ultimata la visita e ricevuto il rinnovato, devoto omaggio delle autorità albanesi, il Duce ha lasciato la galleria di Roma.

Oltre la colonna luminosa spiccano, incise nella pietra, le Sue parole: *«L'arte è per noi un bisogno essenziale della vita».*

La manifestazione assurge ad un tono ardentissimo. Artisti albanesi ed italiani si stringono intorno al Duce, acclamandoLo con indicibile entusiasmo.

Il Duce ha parole per tutti.

Dopo essersi intrattenuto alcuni minuti nel pieno di quella fervida e vasta manifestazione, esce dal Palazzo ed è ancora acclamato dalla folla, fattasi, nell'attesa, più folta e compatta.

Mentre le rappresentanze armate della Gioventù Italiana del Littorio rendono gli onori, si ode in acroscio argentino della invocazione delle bimbe, dall'alto della terrazza fiorita dell'istituto.

Il Duce, prima di risalire nella Sua automobile, risponde con uno dei Suoi saluti più sereni; e il Suo saluto accresce maggiormente lo entusiasmo delle adolescenti, fuso, in un coro immenso, nell'esultante grido del popolo.

Il seme è gettato

L'origine della piccola, attraentissima Mostra, è in quel «Premio Albania» (opportunamente istituito la primavera scorsa in occasione della VI Sindacale di Puglia) da assegnarsi ai migliori paesaggi di soggetto albanese presentati in pubblico concorso fra artisti albanesi ed italiani. Le opere partecipanti figurarono, questo settembre, alla Fiera di Bari; e il più alto premio andò, per gli albanesi, a Mio Vangjush, per gli italiani a Vincenzo Ciardo. A pari merito vennero, inoltre, classificati Kolombi, Zef, Zengo, Andronigi, Tushi, Vangjush, Mir, Papajan, Giovanni Conte, Adriana Apolloni e Mario Sorbelli. Sono le opere di questi artisti, assieme con le migliori degli altri concorrenti, a costituire l'esposizione attuale, limpidamente sistemata nella galleria di Roma. Fra mezzo alle pitture e ai disegni si ammirano, dentro nitide vetrine, anche belli esemplari di costumi, armi, tappeti, gioielli; insomma dei più tipici prodotti dell'arte popolare decorativa del paese.

Il nostro giudizio critico non potrebbe coincidere che in minima parte con quello della giuria barese. I cinque dipinti di Vincenzo Ciardo sono bravi, ma di una abilità tutta superficiale; e primi di intima architettura nella loro immediatezza piacevole. Tuttavia *Campagna di Tirana* è una opericciuola di fine tonalità luministica. Pittura analoga al Ciardo coltiva il vincitore albanese Mio Vangjush: un genere vedutistico che ebbe voga venti anni addietro, d'impressionismo addomesticato e vivacità di «reca» tra il fotografico e il pittoresco.

Naturalmente, ciò che importerebbe, in casi come questi, sarebbe una interpretazione adeguata, una lirica ricreazione dei caratteri paesistici locali: non già la riduzione di quei caratteri a un minimo comune denominatore di gergo pittorico internazionale.

Elementi originali in tal senso, il solo valido, andranno piuttosto ricercati in quadretti come il caratteristico *Mercato* di Foto Stano, da ricordar le gialle gamme caratteristiche del nostro Cabras sardagnolo; o *Kruje*, la roccia, di Zengo Andronigi, cosa suggestiva nel suo impianto un po' scenografico; soprattutto, la veduta *Tirana* di Ibrahim Koda, strana nel rozzamente poetico come di un acceso Mafai provinciale.

Fra gli italiani ci son parsi notevoli, accanto a una tavoletta fattoriana di Gino Romiti, *Muli presso Valona*, le minuscole ma così intense opere di Mario Sorbelli, di un'arte intelligente e «crudele» nella sua tempestosa tragicità. Si osservano all'opposto le delicate elegie di Giovanni Conte: specie l'ottimo bozzetto *Quartiere degli zingari*. Nè mancano tre saggi futuristici di Ippolito Biraghi.

Ma confesseremo che un artista, fra tutti, ha ritenuto la nostra attenzione: Mir Papajan, evidentemente un autodidatta. Qui la natura, il carattere albanesi, si leggono a chiare e dolcissime note: rapido incontro che vale una approfondita conoscenza. Questo pittore senza mestiere, ingenuo e vero nella sua minuzia artigiana, canta con fermo amore il suo paese in vedute che lasciano ripensare all'angelica imperizia del doganiere Rousseau, alle disarmate «precisioni» di un Utrillo. Caro artista. E bellissimi anche i suoi disegni: tipi di contadini e operai, ritratti e capiti da una dura, faticosa ma così innamorata matita. Alcune figure son tanto monumentali e chiuse nella loro remota nobiltà razziale, che tornano alla mente certi esempi della ritrattistica romana d'un aspro e pacato realismo.

Bellissima terra, l'Albania, e degna di elevate ispirazioni pittoriche, come l'odierna esposizione basta a suggerire; al che concluderemo con le parole di Antonio Maraini premesse al catalogo, affermando la certezza che «altri tentativi certo si rinnoveranno nell'avvenire, per trarre dal paesaggio e dai costumi albanesi motivi di opere più altamente significative».

Importa, per oggi, che il seme sia stato gettato. Quanto agli artisti dell'altra sponda, «Roma che li accoglie per la prima volta, darà loro il modo, se sappiano intendere la sua grandezza, di abbeverarsi alle fonti rigeneratrici per tutti, della impareggiabile tradizione latina».

Corrado Pavolini

Scambi extra - contingentali tra Italia e Olanda

Roma, 25 novembre.

A seguito della favorevole conclusione delle trattative in corso, sono state concordate con le autorità olandesi varie concessioni extra-contingentali sia per le nostre importazioni dall'Olanda e dalle Indie Olandesi, sia per le nostre esportazioni in Olanda.

Tra gli extra-contingenti stabiliti per le nostre esportazioni in Olanda figurano 80 mila chilogrammi di filati di rayon e 18.750 chilogrammi di tessuti di rayon.

Un volo del Duce dal litorale di Roma al Soratte

ROMA, 25 novembre.

Stamane il Duce, pilotando il Suo trimotore da bombardamento, ha compiuto un volo di allenamento di un'ora dal litorale al Soratte.

Il Duce lascia la Mostra dell'Albania dopo la visita. (Telefoto)

Vigile attenzione a Berlino sulle mosse dei neutri

Grande rilievo al passo del conte Ciano - Le rappresaglie inglesi considerate come indice d'una situazione disperata

Berlino, 25 novembre.

La notizia del passo compiuto dal Conte Ciano per attirare l'attenzione dei rappresentanti diplomatici d'Inghilterra e di Francia sulle conseguenze che avrebbe per il commercio italiano l'applicazione delle misure di blocco anti-tedesco nel senso annunciato in questi ultimi giorni da Londra e Parigi, ha sollevato grande impressione in questi ambienti. Si sottolinea qui l'importanza dell'avvenimento nel quale questi circoli ravvisano una chiara dimostrazione del fatto che, se finora Roma ha taciuto ed ha mantenuto un atteggiamento di assoluto riserbo, ciò non significa che la politica italiana abbia alcunchè di comune con la passività caratteristica dei neutri. Come nel passato, così anche dopo lo scoppio del conflitto, l'azione del Governo fascista è stata dettata dagli interessi superiori della nazione; ed è appunto la ferma volontà di provvedere alla salvaguardia di questi interessi contro ogni eventuale contraria velleità che si manifesta in modo inequivocabile nel passo del nostro Ministro degli esteri.

Situazioni mutate

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* nell'ampio commento che il suo corrispondente da Roma dedica all'avvenimento, sottolinea come il fatto che l'Italia sopperisca a oltre i due terzi del suo fabbisogno di carbone mediante forniture tedesche avviate per mare via Rotterdam, faccia sì che il nostro paese sia particolarmente minacciato dalle misure con cui si vorrebbero bloccare tutte le merci provenienti dalla Germania. Lo stesso giornale non manca però di ricordare come l'Inghilterra appunto abbia avuto modo di conoscere per sua propria diretta esperienza, al momento della guerra etiopica, di quale tempra sia la volontà dell'Italia fascista, di modo che essa ha tutto l'interesse di evitare un urto.

Il passo del conte Ciano è oggetto di un primo breve commento da parte dell'ufficioso Kriegk, il quale nella «Nachtausgabe» rileva come da esso risulti chiaramente che «in nessun modo il Governo italiano è disposto ad ammettere delle misure di rafforzamento del controllo sulle navi mercantili quali sono state preannunciate da Londra e da Parigi». Dopo aver notato come il tentativo di minimizzare le reazioni che da ogni parte si stanno manifestando contro le suddette misure corrisponda alla solita tattica delle grandi democrazie, il giornale afferma come un fatto sia evidente: che cioè il blocco inglese, che anche stavolta si sarebbe voluto applicare in base all'esempio della guerra mondiale, ha mancato al suo scopo. Per rimediarvi e per renderlo efficace l'Inghilterra vorrebbe ora realizzare un blocco contro l'intera Europa, vale a dire arrivare a creare una situazione più o meno analoga a quella del 1914-18 attraverso una pressione economica sui neutri.

«Ma Londra si dimentica, ciò facendo, che la situazione non è più la stessa di allora: l'Inghilterra oggi è fortemente indebolita dal punto di vista politico, economico e militare. La supremazia marittima inglese non esiste più. l'Inghilterra non è più un'isola. A Londra ci si illude spesso, così anche stavolta, in base a fantasiose notizie, su quel che sarebbe stato l'atteggiamento italiano di fronte alle nuove misure inglesi di forza».

E il giornale conclude così, facendo eco a quella che è l'impressione generale di questi ambienti politici, i quali attribuiscono al passo del conte Ciano il valore di un monito preciso contro ogni pericolosa illusione.

L'unica arma inglese

Che l'Inghilterra riconoscendosi nell'incapacità di colpire il suo avversario e sentendosi, invece, sempre più direttamente assilata dagli attacchi di quest'ultimo, si sia decisa a ricorrere a così insensato tentativo di pressione contro chi è estraneo al conflitto per cercare di uscire in qualche modo dal suo sempre più pericoloso isolamento, che l'Inghilterra si agiti affannosamente per salvarsi da una situazione che non è lontana dal divenire disperata, è questo il convincimento che sta imponendosi a tutto il pubblico tedesco e che è condiviso anche da seri e ponderati critici politici e militari.

La pressione contro i neutri è nata dalla questione delle mine? E' un pretesto, si dice qui, quello delle mine. E se anche ci si volesse soffermare a fondo su questo particolare aspetto del problema, chi può contestare che le mine di cui tanto si è parlato in questi giorni siano scoppiate quasi tutte sulle coste inglesi, ciò che dovrebbe dimostrare a sufficienza come sia l'Inghilterra, ridotta ormai indiscutibilmente sulla difensiva, a cercare di sbarrare le vie di navigazione con questi terribili ordigni. In ogni caso il mondo si trova oggi di nuovo di fronte ad un tentativo diretto ad accentuare il carattere mondiale della guerra bianca, della guerra economica.

«Tali sono infatti le sole armi che si addicano — scrive la *Boersen Zeitung* — ai rappresentanti delle plutocrazie, le sole che sappiano impugnare questi tremebondi combattenti. E' storia vecchia e il buon popolo tedesco la conosce ormai per sua diretta esperienza. Gli inglesi sono incapaci, e lo sanno, di combattere contro la Germania in terra, in mare e in cielo. E neppure sull'aperto terreno della politica riescono a fronteggiarci. Perciò Londra ricorre a tutti i più subdoli mezzi, al veleno e al tradimento».

Non è soltanto alle accuse di complicità nell'attentato di Monaco, all'azione degli agenti dell'«Intelligence Service» che qui a Berlino si pensa denunciando in tal modo all'opinione pubblica internazionale la doppiezza e l'ipocrisia britannica:

«Di questi tipici sistemi inglesi, di questa nota tendenza d'Albione a coprire col manto del puritanesimo anche le più brutali manifestazioni di egoismo e di ferocia, non è forse una prova eloquente anche questa spietata manovra per l'inasprimento del blocco? Si violano le basi stesse del diritto delle genti, i principi più elementari delle regole internazionali, si sacrificano gli interessi più sacrosanti di chi vuole vivere in pace, di chi lavora, di navigatori, di tranquilli consumatori, e si pretende che ciò avviene nell'interesse universale per affrettare la fine della guerra».

Le perdite saranno in tal caso meno gravi, hanno osato scrivere i giornali inglesi. Ma perchè? è lecito domandare. E' l'Inghilterra sola, affermano i giornali tedeschi, che è presa di mira dalla Germania: è l'Inghilterra sola che deve pagare il fio delle sue malefatte.

La reazione in corso

E così, mentre ancora una volta si invita l'opinione pubblica dei neutri a non lasciarsi illudere dalla sirena britannica, che malgrado le seduzioni propagandistiche non può oggi più nascondere il viso arcigno del controllo marittimo, si preconizza una reazione energica da parte dei governi di tutti i paesi interessati, additando nell'atteggiamento dell'Italia e del Giappone l'esempio di fermezza che si conviene alle circostanze. Anche l'atteggiamento assunto dalla Svezia è registrato come soddisfacente.

Frattanto con grande entusiasmo si prende nota delle nuove gravi perdite subite dalla flotta inglese per l'attività dei sottomarini tedeschi o per urti contro le mine e si lascia intendere che dal punto di vista navale l'Inghilterra deve attendersi nei prossimi giorni nuove amare sorprese. L'abuso della bandiera olandese da parte di una nave armata britannica, denunciato nell'odierno bollettino, è presentato come una nuova dimostrazione dei sistemi pirateschi e disperati con cui l'Inghilterra combatte la guerra.

Alla inasprita campagna di menzogne della stampa avversaria, la quale arriva a pretendere che Elser, l'attentatore di Monaco, sia stato tratto fuori da un campo di concentramento e portato alla frontiera, a Costanza, per essere arrestato e per recitare come una comparsa la parte di terrorista, si oppone uno sprezzante sorriso: sono le solite bubbole già servite in altre occasioni al povero pubblico dei paesi democratici, a cui non ci si perita di servire dei piatti già andati a male da parecchi anni.

Guido Tonella

Il Giappone minaccia «controprovvedimenti»

Tokio, 25 novembre.

L'Agenzia *Domei* informa che il portavoce del Ministero degli Affari Esteri ha dichiarato che l'Ambasciatore del Giappone a Londra Mamoru Shigemitsu ha fatto ieri una vibrata protesta presso quel governo per i sistemi previsti dagli inglesi per combattere i sistemi germanici di guerra navale.

Il portavoce ha posto in rilievo che non soltanto il Giappone ma anche i governi di altre nazioni neutrali fra cui quelli dei paesi scandinavi, il Belgio e l'Olanda hanno presentato proteste del genere a Londra contro gli intralci che il governo britannico oppone alla navigazione mercantile delle navi neutrali andando oltre quelli che sono i diritti di belligeranza.

«Le misure annunciate dal Primo Ministro britannico — ha proseguito il portavoce — vanno oltre il limite delle rappresaglie consentite dal diritto internazionale, non solo, ma sono contrarie agli impegni presi dal governo britannico col Giappone di non immischiarsi nei trasporti di merci germaniche effettuati a mezzo di piroscafi nipponici».

Egli ha quindi affermato che in seguito ai provvedimenti inglesi non sarà la Germania soltanto quella che ne verrà a soffrire ma anche ed in maggior misura i neutrali. Rilevato come l'applicazione dei provvedimenti britannici costituirebbe un arresto completo delle importazioni del Giappone dalla Germania, il portavoce ha concluso affermando che se i suoi interessi dovessero essere danneggiati il Giappone sarà costretto a prendere adeguati controprovvedimenti. (Stefani)

Un passo danese a Londra

Copenaghen, 25 novembre.

Il Governo danese ha fatto oggi a Londra un passo circa l'intensificazione dei provvedimenti di blocco marittimo annunziati dall'Inghilterra. (Stefani)

Un'altra mina vagante è venuta ad arenarsi su una spiaggia del mare del Nord.

Bastianini a colloquio con Halifax

Una nota ufficiosa assicura che il Governo britannico farà quanto potrà per mitigare gli inconvenienti che possano risultare ai non belligeranti dal blocco alle esportazioni tedesche

Londra, 25 novembre.

Oggi l'Ambasciatore d'Italia S. E. Bastianini ha avuto al Foreign Office una conversazione col Ministro degli esteri lord Halifax.

Questa sera una nota ufficiosa rileva che il Governo britannico esaminerà con la massima attenzione le osservazioni e le obiezioni rivoltegli e continuerà a far tutto quanto potrà per mitigare gli inconvenienti che possano risultare ai non belligeranti dalla applicazione del blocco marittimo alle esportazioni di origine tedesca; e questo, dice la nota ufficiosa, perchè l'ultima cosa che il Governo britannico desidera, è che la situazione sia aggravata più di quanto è assolutamente inevitabile.

La nota termina invocando a spiegazione, se non a giustificazione, della preannunciata estensione del blocco la «campagna delle mine» tedesca.

(Stefani).

L'Inghilterra mira a realizzare il vecchio sogno del monopolio del carbone

Londra, 25 novembre.

Un'altra settimana di guerra si conclude: il corso e ricorso settimanale degli avvenimenti, caratteristica soprattutto anglosassone del tempo di pace, ha finito col misurare anche il tempo di guerra. E questa settimana si conclude con l'attenzione rivolta sulle Potenze neutrali.

Siano le mine o sia il fermo dei piroscafi per il controllo delle merci che essi trasportano (finora in base soltanto alla destinazione, fra tre giorni anche alla provenienza) chi ne va di mezzo sono i non belligeranti: come spesso accade, anche questa volta il principio «tra i due litiganti il terzo gode» minaccia di fare una brutta figura. A meno di non ricordare che il «terzo» può avere denti e artigli tali da non rendere consigliabile fargli venire la voglia di litigare.

L'atteggiamento americano

La posizione dei non belligeranti è seguita a Londra con attenzione e non senza preoccupazione: naturalmente si parla e si scrive molto dell'Italia e delle conversazioni avute dal conte Ciano con i rappresentanti francese e inglese: si sottolinea come nel comunicato italiano sia dimostrato quanto il Governo fascista intenda salvaguardarsi contro le «conseguenze» di ogni passo nuovo dei belligeranti. E si segnalano le proteste o le domande di chiarimenti, giunti secondo una scala molto variata di sfumature, anche da parte olandese, belga, danese, giapponese, svedese. E si registrano gli echi giornalistici di molte altre Potenze, non soltanto europee.

Un carattere speciale assume l'atteggiamento degli Stati Uniti: come è noto la decretata esclusione dei servizi mercantili americani nei porti dei belligeranti, diminuisce l'entità degli interessi diretti della Marina americana lesi dalle mine o dal controllo sulla navigazione; si spiega così perchè Londra possa dire di non saper nulla circa note o passi qualsiasi, avanzati o da avanzare, da parte del Governo di Washington. Negli ambienti americani di Londra tuttavia ci sono state notizie un po' meno negative: gli Stati Uniti avrebbero fatto sapere che si riservano di esaminare la situazione alla luce dei fatti che verranno e di prendere i conseguenti provvedimenti quando sarà il momento opportuno. Si fa intendere altresì che gli americani sarebbero disposti a non risparmiare le lamentele qualora la procedura dei «fermi» in alto mare, dei controlli e delle perquisizioni, potesse incidere gravemente sul ritmo normale dei traffici.

Il Governo britannico si dichiarerebbe d'altra parte disposto a ridurre al minimo possibile il disagio dei non belligeranti: già si parla apertamente dell'istituzione di certificati di navigazione, il rilascio dei quali potrebbe venire fatto dalle autorità consolari o doganali inglesi, sorta di lasciapassare che i non belligeranti dovrebbero presentare ad ogni richiesta avanzata loro in alto mare da parte della Marina britannica. Questo sistema, tuttavia, finirebbe per costringere il diritto marittimo internazionale sopra una specie di letto di Procuste: il capitano di un piroscafo mercantile non belligerante dovrebbe sottostare ad impegnarsi circa il percorso che vuol battere, circa i porti dove farà scalo.

La battaglia del carbone

Le Potenze non produttrici di carbone sono soprattutto danneggiate dalla nuova misura di guerra: l'unica garanzia, che le salvava da ogni tentativo di strozzinaggio monopolistico era la concorrenza fra il carbone del Galles e delle Terre Medie inglesi ed il carbone della Westfalia tedesca. L'Inghilterra, a dire il vero, ha sempre sofferto la nostalgia del perduto monopolio: giova ricordare come gran parte della tragedia attuale derivi dallo sciovinismo carbonifero dei governanti laburisti di dieci anni fa, che — auspice il Cancelliere dello Scacchiere e non ancora lord Snowden all'Aja — si ribellarono a che la Germania pagasse per le proprie riparazioni, in carbone. Il carbone tedesco, anche se costituito specialmente di litantrace, cioè inferiore all'antracite inglese, può battere una energica concorrenza non essendo costretto a subire i soprapprezzi dovuti all'economia feudale del Galles e delle Terre Medie che costringe il consumatore (e, dicono alcuni, anche il minatore) a pagare i profitti di due sorta di capitale anzichè di una sola: il capitale fondiario ed il capitale industriale.

Le più serie complicazioni sorgeranno certamente se il Governo britannico non potrà dare soddisfacenti assicurazioni contro la trasformazione del blocco sulle esportazioni tedesche, in una forma di monopolio del carbone.

Apprendiamo per esempio che la Svezia, la quale non ha protestato — come qualche autorevole Agenzia ha pubblicato — al Foreign Office, ma al Ministero della Condotta economica di guerra non ha mancato di far presente che essa acquistava il carbone necessario alle sue industrie in Polonia; che i danni arrecati ai porti di Danzica e di Gdynia l'hanno costretta a rivolgersi in Inghilterra; che pertanto è quanto mai preoccupata se il fermo di quella che era la concorrenza tedesca verrà a mancare sul mercato inglese.

La guerra delle mine

La contropartita della guerra di blocco è quella della guerra di mine, alla quale si continua a prestare enorme attenzione. Tutti gli inglesi abitanti sulle rive del Mare del Nord e lungo gli estuari dei fiumi maggiori, hanno trovato un impiego per il week end. Quasi tutti i giornali di stamane hanno invitato uomini e donne a informare immediatamente le autorità di polizia o quelle del Ministero dell'Aria qualora riescano a vedere aeroplani mentre lanciano degli oggetti sul mare. Particolarmente apprezzate saranno le informazioni circa l'altezza approssimativa alla quale il velivolo si trovava al momento del lancio.

I giornali domenicali di domattina dicono di più; specificano come queste mine magnetiche, pioventi dal cielo o da altrove, sono fatte specialmente per essere poste in canali stretti, lungo passaggi obbligati. Sono basate sul principio della bussola il cui ago si sposta al passaggio di una massa metallica. Reagirebbero fino a sette metri di distanza e pertanto non sarebbero da usarsi per acque profonde, ma solo in vicinanza delle coste.

Agendo in collaborazione — annuncia un collaboratore tecnico del *Sunday Dispatch* — le Marine francese e britannica avrebbero già trovato il rimedio: si tratterebbe di un campo elettromagnetico da «proiettare» (come un raggio di luce dirigibile) varie decine di metri davanti alla prua. Sollecitato da tale campo elettromagnetico, l'ago della mina si muoverebbe parecchio tempo prima che la nave si trovi sulla sua verticale, facendo scattare l'ordigno esplosivo ad una distanza tale da non danneggiare l'unità galleggiante.

Leo Rea

Il blocco alle merci tedesche entrerebbe in vigore martedì

Londra, 25 novembre.

A proposito della promulgazione, preannunziata per martedì, del decreto reale che autorizza il sequestro, in alto mare, delle esportazioni dalla Germania si dichiara, ufficiosamente, essere improbabile che l'entrata in vigore del decreto venga rinviata in seguito alle rimostranze fatte dai Governi delle nazioni i cui traffici sono seriamente minacciati. L'agenzia «Reuter» scrive che, però, le proteste fatte dai Ministri del Belgio e dell'Olanda e le dichiarazioni dell'Italia e del Giappone saranno tenute nella massima considerazione dal Governo britannico, il quale farà tutto quanto sta in suo potere per alleviare i gravi inconvenienti che derivassero dall'applicazione del decreto.

Temperamenti in vista all'applicazione del blocco integrale

Bruxelles, 25 novembre.

Una informazione da Londra secondo la quale un periodo di transizione verrebbe previsto prima dell'applicazione delle nuove misure relative all'estensione del controllo marittimo è stata accolta dai circoli competenti di Bruxelles con molto interesse.

Secondo la stessa informazione i circoli britannici responsabili continuano a osservare la più grande discrezione riguardo alle modalità di applicazione delle misure di controllo marittimo delle esportazioni tedesche; tuttavia si raccoglie a Londra l'impressione che il governo inglese si preoccupa di incorporare delle disposizioni tendenti a ridurre nella misura del possibile le ripercussioni delle misure stesse sul commercio neutro.

Sembra sia permesso di prevedere, in determinati casi, qualche eccezione. Un periodo di transizione verrebbe osservato nel corso del quale le misure non sarebbero applicate alle merci vendute franco vapore nei porti neutri di imbarco; verrebbe poi stabilito un elenco degli articoli di contrabbando che permetta un trattamento speciale e ciò per quanto riguarda le merci che avranno subìto una trasformazione parziale nei paesi neutri. Se alcune merci poi verrebbero confiscate, altre sarebbero invece soltanto sequestrate fino alla fine delle ostilità.

E' previsto infine un impiego più generalizzato del sistema dei passaporti commerciali.

Si rileva questa sera come le navi da pesca non possono più navigare nel Mare del Nord. Le autorità cercano di studiare questo importante grave problema mentre le navi in navigazione debbono sostare in porti francesi. La partenza di tre unità dai porti inglesi, in seguito alle recenti disposizioni, è stata sospesa dalle autorità britanniche in attesa che il rastrellamento delle mine renda la navigazione più sicura.

L'atteggiamento della Svizzera

Berna, 25 novembre.

Le proteste olandese, belga, danese e nipponica e i colloqui svoltisi a Roma tra il conte Ciano e i rappresentanti diplomatici d'Inghilterra e di Francia sono stati registrati con vivo interesse da questi ambienti, persuasi come tutti gli ambienti neutrali che la estensione del blocco alle merci di provenienza tedesca, specie qualora per un'ipotesi assurda dovessero venir considerati merci tedesche tutti i manufatti esteri ricavati da materie prime tedesche o da prodotti semilavorati tedeschi, costituirà un grave colpo per l'economia dei paesi non belligeranti. E' nondimeno visibile che fin quando non avrà avuto campo di misurare esattamente gli effetti del nuovo stato di cose sul commercio elvetico di esportazione e di transito, il Consiglio federale di Berna eviterà di associarsi sia direttamente che indirettamente alle eventuali azioni che potessero venir concertate fra gli interessati per limitare i pericoli della decisione anglo-francese.

Per quanto i contratti di noleggio di piroscafi mercantili recentemente stipulati con armatori neutrali possano conferire una certa consistenza alla tesi secondo cui anche la Svizzera è ormai vulnerabile sul mare, l'impiego strettamente limitato ai bisogni dell'approvvigionamento interno cui quei piroscafi sono destinati sembra assicurare a prima occhiata alla Confederazione una posizione abbastanza particolare perchè Berna non si senta spinta a uscire dalla linea di assoluto riserbo adottata per la propria politica.

Quali sarebbero però le reazioni bernesi se increscìosi contraccolpi del nuovo blocco dovessero farsi sentire anche sull'attività commerciale dei porti attraverso a cui si effettuano normalmente gli scambi svizzeri? L'attuale atteggiamento agnostico delle sfere federali non pregiudica, a parer nostro, in via assoluta, un loro eventuale diverso atteggiamento ulteriore. Come infatti ricorda il *Bund*, esistono in Svizzera numerose ditte specializzate nell'acquisto di prodotti stranieri — leggi tedeschi — e nella loro rivendita all'estero. In passato tale commercio si dirigeva in larga misura verso la Francia. Chiuso questo sbocco, rimangono il transito e la riesportazione verso l'Oriente, l'Asia e i paesi transoceanici. Ora tale traffico si effettua quasi esclusivamente per il tramite dei porti italiani e delle compagnie di navigazione italiane.

«Pretenderà il controllo anglo-francese — si chiede il giornale bernese — esercitarsi anche sui piroscafi italiani che passano per Suez o Gibilterra e cercare nelle loro stive le merci di origine tedesca? Qui sta il punto: giacchè una simile estensione del controllo marittimo esorbita dai limiti del diritto di visita unanimemente riconosciuto».

Come è facile intendere dai suggestivi ancorchè sobri accenni del *Bund*, l'agnosticismo svizzero ha un carattere essenzialmente condizionato e provvisorio. Berna aspetta prima di prendere posizione l'esito dell'azione diplomatica in corso all'estero. Si vedrà poi il da farsi.

La più attenta simpatia viene intanto dedicata agli sforzi degli altri paesi e in particolare dell'Italia coi quali l'opinione elvetica si sente tacitamente solidale.

C. P.

La settimana finanziaria

Reazione della City all'inasprimento del blocco

Londra, 25 novembre.

Il mercato mobiliare nella settimana è stato dominato dall'annuncio fatto dal Cancelliere dello Scacchiere sir John Simon della emissione di certificati di risparmio e di buoni fruttiferi popolari, mentre è rimasto pressochè insensibile alla recrudescenza di affondamenti di navi mercantili non ostante che gli assicuratori del Lloyd abbiano notevolmente aumentato i premi per i rischi di guerra dei piroscafi che entrano nelle zone pericolose. Le società proprietarie dei piroscafi affondati hanno visto le loro azioni in Borsa rimanere ferme sulle posizioni precedenti. L'intero mercato mobiliare ha iniziato la settimana con una intonazione di ottimismo, alimentata dalle voci correnti circa la situazione interna della Germania, ed i titoli garantiti hanno guadagnato terreno in previsione del discorso del Cancelliere dello Scacchiere: era stato detto che sir John Simon avrebbe annunciato la emissione di un grande prestito nazionale e quando egli annunciò che i tempi non erano ancora maturi per tale operazione i titoli suddetti ritornarono gradualmente sulle posizioni della settimana scorsa o lievemente superiori.

L'impressione generale però è che il prestito sarà annunciato ai primi di dicembre, che avrà un interesse nominale del 2,50 per cento ed effettivo del 3 per cento; nel qual caso le quotazioni attuali dei titoli di Stato sono atte a subire aumenti nella prossima settimana.

Nel campo mercantile si è accentuato l'interesse per i mercati sud africani in conseguenza dell'annuncio della confisca delle esportazioni germaniche e per effetto della notizia che il Governo britannico ha deciso di acquistare cotone nel Brasile pagandolo con sterline e con milreis bloccati a Londra e che verrebbero liberati. Ha contribuito ad aumentare le mire britanniche relativamente a mercati sud americani, anche la relazione agli azionisti della Compagnia britannica delle Ferrovie argentine, nella quale è detto che il commercio anglo-sud americano aumenterà per effetto della guerra. Tale relazione generalmente fa testo nella City per quanto riguarda il sud America.

La settimana è stata pure ottima per l'industria ferroviaria in conseguenza dell'annuncio che il Governo pagherà lauti compensi per i lavori eseguiti durante il periodo bellico di gestione statale delle linee e che non ha nessuna intenzione di procedere alla nazionalizzazione delle ferrovie. Tutti i titoli ferroviari ieri e oggi hanno registrato fortissimi aumenti soprattutto quelli delle reti meridionali. I cotoni sono aumentati raggiungendo i massimi del giugno 1937 per effetto della decisione del Governo di acquistare 155 milioni di libbre « Avoir Dupois » di cotone egiziano qualora il prezzo scenda al di sotto di quello di Alessandria dell'11 novembre.

Aumentato di 3/8 il caucciù.

Il mercato americano dominato dalla situazione interna

New York, 25 novembre.

Aumenta la schiera di coloro che concordano nell'osservazione che i grandi circoli finanziari di Wall Street tendono ogni giorno più a disinteressarsi, a « staccarsi » dalla situazione europea per volgere la loro attenzione ad altri orizzonti. L'andamento del mercato mobiliare e dei cambi, le reazioni locali alle manovre ed operazioni finanziarie degli alleati ed altri fatti ne costituiscono la prova sempre più convincente. Intanto nella settimana centinaia di importatori di prodotti tedeschi hanno mandato proteste individuali e collettive al Dipartimento di Stato a Washington contro la decisione britannica di confiscare le esportazioni tedesche ed hanno sollecitato per diverse vie il Governo federale ad intervenire. Si calcola che gli importatori americani debbano ricevere non meno di dieci milioni di dollari di merci dalla Germania nei prossimi tre mesi.

Maggiore influenza invece continuano ad avere gli avvenimenti politici interni sul mercato, che ha chiuso stamane sommamente irregolare dopo l'ondata di vendite di sabato con relativo declino generale dei prezzi, in conseguenza dell'annuncio fatto giovedì da Roosevelt a Warm Spring che il Governo sta contemplando degli inasprimenti fiscali per procurarsi mezzo miliardo di dollari da spendere per la difesa nazionale. Al ribasso non sono sfuggiti nemmeno i titoli siderurgici ed aeronautici che alla chiusura godono lo spiccato favore del pubblico.

La sterlina è alquanto migliorata ed ha chiuso stamane a 3,925 contro 3,89875 di sabato scorso, perchè si è ormai convinti che la Inghilterra ha qui sufficienti disponibilità di dollari per pagare i suoi acquisti sul mercato americano.

L'industria siderurgica continua ad aumentare la sua produzione, la quale è passata al 93,9 % della sua capacità produttiva secondo l'Istituto nazionale del ferro e dell'acciaio.

Le udienze del Duce

Il sen. Prampolini per la bonifica albanese - Il gen. Traditi e il prof. Trevisani per il Monopolio Banane - Il Consigliere Nazionale Donegani

Roma, 25 novembre.

Il Duce ha ricevuto il senatore Natale Prampolini, il quale Gli ha riferito sui piani di esecuzione della bonifica albanese, che riscatteranno per la produzione agricola 200 mila ettari di terreno fra Scutari e Butrinto.

Il Duce, presente il Ministro dell'A. I., ha ricevuto il generale Alessandro Traditi e il prof. Renato Trevisani, rispettivamente presidente e consigliere delegato della R. Azienda Monopolio Banane, i quali Gli hanno riferito sui risultati della loro gestione iniziatasi il 18 dicembre 1938-XVII.

Il Duce ha espresso al generale Traditi e al prof. Trevisani il Suo compiacimento per i risultati amministrativi e tecnici raggiunti nella direzione della R.A.M.B.

Il prof. Trevisani ha consegnato al Duce il suo recente volume: « Compendio di economia dei trasporti ». *Il Duce ha gradito l'omaggio.*

Il Duce ha ricevuto il Consigliere nazionale Guido Donegani, che Gli ha riferito su alcune nuove importanti iniziative industriali del gruppo Montecatini.

Le direttive del Duce ai dirigenti della « Finsider »

Roma, 25 novembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del presidente dell'I.R.I. Giordani, il senatore Bocciardo, presidente della « Finsider » e il Consigliere nazionale Rocca, direttore generale della Società, i quali Gli hanno illustrato l'attività ed i programmi dei nuovi impianti in corso di esecuzione presso le Società Ilva, Terni, Dalmine e Siac, di cui la « Finsider » ha il controllo.

La costruzione di tali magnifici impianti che concernono principalmente due produzioni, ferro ed energia elettrica, che stanno alla base dell'economia del Paese, sarà, secondo le direttive del Duce, perseguita alacremente, così da conseguire il più rapidamente possibile, tenuto conto dei notevoli lavori compiuti in questi ultimi due anni, quelle capacità produttive che lo sviluppo della vita nazionale richiede.

Il protocollo italo-ungherese

Roma, 25 novembre.

Abbiamo dato notizia della firma di un protocollo commerciale italo-ungherese; si può aggiungere che le conversazioni fra i delegati sono durate circa due settimane.

Il protocollo finale, elaborato dalla Commissione mista, non contiene nulla di veramente nuovo per i rapporti tra i due Paesi: si è trattato essenzialmente di adattare nei particolari gli accordi esistenti alle imprevedibili, e quindi non prevista, circostanze derivanti dal conflitto.

I 60 Km. di una motocicletta con un solo litro di nafta

Faenza, 25 novembre.

L'artigiano Minarini Francesco, di Castelbolognese, mercè un suo dispositivo speciale di facile applicazione a motori a benzina, aggiunto ad una vecchia motocicletta 350 di cilindrata, di 4 cavalli di forza, ha compiuto chilometri 60,200 con un solo litro di nafta. Il risultato è veramente eccezionale, se si pensa che la stessa macchina con un litro di benzina può compiere al massimo 25 chilometri.

Pel personale del C.R.E.M. imbarcato su unità mercantili

Roma, 25 novembre.

Si apprende che il Ministero della Marina, riconosciute fondate le considerazioni a suo tempo prospettate dalla Federazione della Gente del Mare circa i danni derivanti agli ufficiali e al personale del C.R.E.M. inviati in licenza illimitata o limitata, senza assegno, a ragione delle limitazioni poste al libero esercizio della navigazione, durante il corso della licenza ha disposto:

1) Può essere consentito all'ufficiale, sottufficiale e militare del C.R.E.M., nella posizione di licenza limitata o illimitata senza assegno, l'imbarco su unità mercantili anche se dirette oltre gli Stretti.

2) L'imbarco è subordinato alla richiesta motivata di nulla-osta che dovrà essere rivolto dalla società armatrice e dagli interessati stessi, al Ministero delle Comunicazioni — Marina Mercantile — che a sua volta la inoltrerà al Ministero della Marina. La richiesta dovrà contenere il nominativo dell'unità sulla quale il marittimo dovrà imbarcare e la linea esercitata.

3) Se richiamato dalla licenza, il personale in parola dovrà essere sbarcato all'arrivo dell'unità mercantile nel primo porto nazionale.

Il Ministero delle Comunicazioni, mentre ha impartito istruzioni alle aziende armatrici ed alla Federazione armatori, ha riconosciuto con la Federazione della Gente del Mare che, mentre per gli ufficiali la soluzione può considerarsi soddisfacente, per il personale di bassa forza della Marina e per gli iscritti all'ufficio di collocamento della Gente di Mare la procedura adottata presenta difficoltà di natura pratica che debbono essere eliminate per non frustrare in pieno la portata della recente concessione.

Per il fatto che le chiamate di imbarco si effettuano normalmente o lo stesso giorno in cui la nave deve partire o al massimo nel giorno precedente, verrebbe a mancare la possibilità di esperire persona per persona la procedura indicata dal Ministero della Marina. Lo stesso Ministero delle Comunicazioni, ha per ciò, sottoposto a quello della Marina alcune soluzioni che potrebbero servire a evitare gli inconvenienti anzidetti e consentire anche ai marittimi di bassa forza la possibilità di imbarcare su qualsiasi nave ovunque diretta.

La « giornata di paga » per i lavoratori richiamati

Roma, 25 novembre.

E' stata concordemente interpretata fra le organizzazioni interessate la dizione « giornata di paga », contenuta nei contratti interconfederali sulle indennità spettanti ai lavoratori richiamati alle armi o volontari per esigenze militari di carattere eccezionale.

In base a tale contratto, si conviene che l'importo della giornata di paga debba calcolarsi sulla base dell'orario medio settimanale, comprese le eventuali ore di lavoro straordinario effettivamente compiute da ogni singolo lavoratore nel trimestre precedente al periodo di paga in cui avviene la liquidazione della gratifica. Si chiarisce, infine, che ai fini del calcolo delle singole giornate, tale orario medio settimanale deve essere diviso per sei.

Il « Conte di Savoia » ripartito da New York

New York, 25 novembre.

Il transatlantico *Conte di Savoia* è ripartito da New York con a borde 305 passeggeri.

Proprietario di casa denunciato per sequestro di persona

Cuneo, 25 novembre.

Un sistema troppo spiccio per non essere anche pericoloso, ha applicato verso i coniugi Roberto Cardellino e Margherita Troia il meccanico Giuseppe Giacosa, di anni 28, residente a Torino, proprietario d'una casa in quel di Magliano Alfieri. Il Giacosa, presentatosi ai coniugi, suoi inquilini, che stavano traslocando, li richiese del pagamento del fitto, ottenendo un rifiuto in quanto non era scaduto il termine. Profittando allora del momentaneo allontanamento del marito, vi chiudeva dentro a chiave la moglie, intascandone la chiave e dichiarando di ricorrere alle autorità. Pensandoci meglio ha poi liberato la donna, ma ciò non gli ha risparmiato la denuncia per sequestro di persona di cui dovrà rispondere all'autorità giudiziaria.

25 feriti presso Napoli in uno scontro tranviario

Napoli, 25 novembre.

Nei pressi dell'abitato di Sant'Antimo, un tram diretto ad Aversa all'altezza del Ponte Mazzetta si è scontrato con altro convoglio tranviario. Le due vetture sono rimaste danneggiate e venticinque viaggiatori sono rimasti feriti.

Un autocarro nell'Isonzo
Sette persone ferite

Gorizia, 25 novembre.

Per il cedimento di un muro del ciglio destro della strada, un autocarro diretto a Maistracca, con a bordo dodici persone, dopo aver sbandato paurosamente è precipitato nell'Isonzo causando il ferimento di sette occupanti, alcuni dei quali sono stati trasportati in gravissime condizioni all'ospedale di Udine. Altre cinque persone, che stavano sedute sul materiale formante il carico dell'autocarro, sono riuscite a salvarsi saltando dal veicolo.

Due donne condannate per tentato omicidio con crudeltà

Genova, 25 novembre.

Si è conchiuso questa sera a porte chiuse in Corte di Assise il processo a carico della contadina Angelina Sambuceti e di Rosa Lagasco, di anni 61, residenti a Chiavari. La prima era imputata di tentato omicidio in persona del suo fidanzato, il cinquantenne Giovanni Montemartini, con le aggravanti della premeditazione e della crudeltà, per avere esploso contro il Montemartini cinque colpi di rivoltella e averlo poi fatto segno a sette colpi di coltello tanto che l'uomo tenne il letto per 43 giorni; e la Lagasco per avere istigato la Sambuceti, a scopo di lucro, a commettere il delitto, accompagnandola sul posto. I fatti accaddero nella notte del 27 agosto 1938, nei pressi del santuario di Montallegro, in quel di Rapallo.

La Corte ha condannato la Sambuceti a nove anni e sette mesi di reclusione, e la Rosa Lagasco a otto anni.

Provvedimenti del Duce per opere pubbliche di Cuneo e Mondovì

Cuneo, 25 novembre.

Il Duce, in deroga alla disposizione che fa divieto agli Enti pubblici di contrarre mutui, ha concesso all'amministrazione provinciale di Cuneo di contrarre un mutuo di 4 milioni di lire per la costruzione del nuovo palazzo del Governo, ed al comune di Mondovì di contrarre un mutuo di 2 milioni di lire per la costruzione dell'acquedotto.

Inoltre il Duce si è compiaciuto di far pervenire al comune di Igliano la propria fotografia, datata e con firma autografa, perchè sia posta nella nuova sede comunale inaugurata da S. E. il Prefetto e dal Federale il 3 novembre u. s.

La notizia della concessione dei mutui è stata appresa dalla popolazione di Cuneo e Mondovì con fervidissima riconoscenza verso il Duce e di essa le gerarchie si sono rese interpreti presso di Lui.

Da lungo tempo era sentita a Cuneo la necessità che il Palazzo del Governo sorgesse in una zona più centrale e fosse meglio adeguato all'importanza della sua funzione. A tale uopo era già stato fatto acquisto del terreno necessario sul corso Nizza, nel tratto compreso fra corso Dante e via Massimo d'Azeglio, erano stati esperiti gli studi del concorso per la scelta del progetto ed era pure stata elaborata la formula del mutuo che, però, per il sopraggiunto divieto, restava in sospeso. Il personale significativo intervento del Duce, ha ora rimosso ogni ostacolo e l'auspicata quanto necessaria opera, che darà nuovo prestigio alla nostra città, potrà presto, con operoso fervore fascista, divenire concreta realtà.

La disciplina dell'ammasso dell'olio di oliva e di sansa

Roma, 25 novembre.

Una circolare diramata dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste stabilisce il funzionamento e la disciplina dell'ammasso totalitario dell'olio di oliva e di sansa, chiarendo i punti essenziali del provvedimento. L'ammasso riguarda tanto il prodotto dell'annata in corso quanto l'olio commestibile prodotto anteriormente alla campagna 1939-40, quando, però, in quest'ultimo caso, si tratti di partite superiori ai 100 chilogrammi.

Le denunce devono essere fatte separatamente, a cura del detentore dell'olio ed a cura dell'esercente il frantoio in cui l'olio è stato prodotto, entro 15 giorni dalla molitura delle olive o dalla lavorazione delle sanse, alla sezione della olivicoltura competente, oppure, quando non esista, al Consorzio fra i produttori.

Nel caso che la sezione, però, stabilisca che l'olio venga consegnato ai magazzini dell'ammasso o direttamente agli acquirenti, il produttore o detentore è obbligato a conservarlo nei propri magazzini dietro un compenso che gli verrà corrisposto a titolo di magazzinaggio e spese.

Il pagamento del prodotto conferito all'ammasso sarà fatto per intero all'atto stesso della consegna al magazzino ammasso o all'acquirente, mentre nel caso di conservazione dell'olio presso il conferente, questi riceverà un anticipo dell'ottanta per cento del prezzo e gli sarà corrisposto il rimanente venti per cento al momento della consegna effettiva.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 25 novembre.

Il 20 corrente un apparecchio da caccia pilotato dal sergente Gismondo Ramboli durante un normale volo di allenamento a quota di 1200 metri, per cause imprecisate, precipitava nei pressi di Grottaferrata. Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute è deceduto.

Caccia alla lepre per le via di Alessandria

Alessandria, 25 novembre.

Una grossa lepre, del peso di oltre cinque chili, è sbucata, chissà da dove, oggi nel pomeriggio da via 1821, dirigendosi verso il rione Orti. In competizione col tram, ha percorso velocemente via Mazzini, inseguita da un codazzo clamoroso di persone che l'hanno poi catturata nella centralissima piazza Vittorio. E' stata poi consegnata alla commissione venatoria per il ripopolamento della tenuta Mezzano.

L'arresto di un truffatore

Alessandria, 25 novembre.

E' stato arrestato a Torino il pregiudicato Pietro Viviano, di 27 anni, da Caminelle, quale autore del furto aggravato in persona dell'agricoltore Andrea Revelli di Alessandria. Costui si era recato in auto a Cessole per farsi visitare da un « medicone » e nel tragitto il Viviano, scaltro truffatore, rubava al Revelli L. 3000, eclissandosi quindi col suo compare, tale Gino, non meglio identificato e tuttora uccel di bosco; il Viviano è stato subito tradotto alle carceri di Alessandria.

Delinquenti due volte in fuga per il coraggio di un guardiano

Trento, 25 novembre.

La scorsa notte, il guardiano delle R. Terme di Levico veniva svegliato da alcuni individui vestiti da sciatori e col viso mascherato che, scavalcata la finestra, erano entrati nella sua stanza da letto attigua agli uffici, dove è custodita la cassaforte dello stabilimento. Per nulla impressionato, il guardiano saltava dal letto e, impugnata la rivoltella, sparava alcuni colpi contro i malviventi i quali, vistisi scoperti, si davano alla fuga. Constatato che la cassaforte era intatta, il guardiano usciva nel parco dove scopriva due dei delinquenti che, evidentemente, si erano nascosti fra le piante forse per ritentare il colpo. Seguiva un violento scambio di rivoltellate, risoltosi con una nuova fuga dei malviventi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 25 novembre 1939)

TORINO	46	75	74	72	65
BARI	61	19	75	2	90
CAGLIARI	23	78	25	21	16
FIRENZE	41	49	62	20	60
GENOVA	31	54	59	84	69
MILANO	89	25	76	79	23
NAPOLI	46	40	54	38	15
PALERMO	40	76	16	26	34
ROMA	49	26	46	57	30
VENEZIA	89	47	56	78	82

GLI SPORT

Gli "azzurri" a Berlino

Cordiali accoglienze - Lo stadio sotto la neve

Berlino, 25 novembre.

La squadra nazionale italiana è arrivata stamane a Berlino con una buona ora di ritardo sull'orario. Invece delle 8,47 erano quasi le 10 quando il treno proveniente da Monaco entrava nella stazione di Anhalt. Ad attendere gli azzurri si trovava tutto uno stuolo di autorità e gran folla di appassionati italiani e tedeschi; il capo dello sport germanico stesso, von Tschammer und Osten, era alla stazione assieme al Ministro conte Magistrati, in rappresentanza di S. E. l'Ambasciatore d'Italia, il Regio Console generale Renzetti, l'addetto culturale dottor Ridomi, il segretario del Fascio tenente Savini, il presidente della Federazione Tedesca di Calcio, i rappresentanti del Ministero della Propaganda del Reich, il noto arbitro internazionale dr. Bauwens ed altri ancora. Accoglienze delle più cordiali.

LE SQUADRE IN CAMPO

ITALIA

Olivieri (Torino)

Marchi (Genova) — Sardelli (Genova)

Genta (Genova) — Battistoni (Genova) — Perazzolo (Genova)

Neri (Gen.) — Demaria (Ambr.) — Boffi (Mil.) — Scarabello (Gen.) — Colaussi (Triest.)

Pesser (Rap.) — Binder (Rap.) — Conen (Stocc.) — Hahnemann (Adm.) — Lehner (Schw. A)

Kitzinger (Schweinfurth) — Rohde (Norim.) — Kupfer (Schweinfurth)

Billmann (Norimberga) — Janes (Dusseldorf)

Raftl (Ostmark)

GERMANIA

ARBITRO: P. Escartin (Spagna).

RISERVE - Italia: Sansone (Bologna), Locatelli (Ambr.), Ferrari (Bologna). Germania: Gellesch (Schalke), Schön (Dresda), Arlt (Riesa).

Da Milano a Berlino il viaggio si è svolto secondo programma e nella massima regolarità. La sorpresa gli italiani la hanno trovata stamane quando sono usciti dalle cabine del vagone letto: un bello strato di neve e un freddo cane. La squadra ha, come di consueto, rifiutato, ringraziando, la partecipazione a cene, trattenimenti e festicciole che, sia da parte italiana, come da parte tedesca, le si erano offerte. Si è limitata, la squadra stessa, a fare nel pomeriggio il solito sopraluogo allo stadio olimpico. L'imponente recinto sportivo, che parte dei giocatori presenti avevano conosciuto nelle luminose e felici giornate dei giochi olimpici — non si può rivederlo, questo monumento dello sport, senza che un'ondata di ricordi salga alla mente ed al cuore — si presenta ora sotto un aspetto inedito.

E' tutto bianco. Lo strato di neve che lo ricopre non è pesante, però, qualche centimetro, tanto da potersi convertire presto in fanghiglia. Sotto la neve il fondo è gelato, durissimo, una pista da pattinaggio. Si assicura, da fonte ufficiale, che il campo verrà sgomberato dalla neve. Dal gelo nessuno lo libererà, comunque, a meno che non prenda a piovere, cosa che pare difficile, vista la rigidità della temperatura. Sta scritto che negl'incontri internazionali di questa stagione l'Italia debba andare da una temperazione all'altra in fatto di condizioni tecniche d'ambiente. A Zurigo si affondava da rimanere appiccicati, a Berlino si pattinerà.

Negli ambienti sportivi berlinesi si è stati fino all'ultimo increduli sulla formazione italiana. Alla stazione e all'albergo molti hanno voluto sincerarsi di persona che proprio Piola, Rava, Biavati, Andreolo ed altri non fossero venuti. Si credeva in una finta, per nascondere chissà qual piano. Il fatto è che questo incontro Germania-Italia va considerato come un episodio a sè, staccato dal passato e dall'avvenire nella storia del calcio internazionale italiano.

Le circostanze straordinarie, incredibili in cui si è venuta a trovare per un'ondata d'infortuni, la nostra squadra nazionale, una squadra composta un anno e mezzo fa, una squadra fra le più giovani che abbiano mai rappresentato i nostri colori, hanno costretto a misure speciali. Ma nella formazione portata a Berlino ha torto chi non pone nessuna fiducia. La situazione in cui ci si è venuti a trovare, da nessun altri poteva venire affrontata con uguale speranza di affermazione che da una squadra il cui nucleo è fornito da uomini di una stessa società, tutti sani, tutti vigorosi, tutti in forma, tutti decisi ad approfittare della occasione per far onore a se stessi ed alla bandiera che difenderanno. E nulla sarebbe più simpatico e più benvenuto di un comportamento di questi uomini tale da offrire un contributo notevole alla soluzione di molti problemi avvenire. Sarebbe cosa veramente grande.

Della squadra tedesca si può dire che dispone di una difesa forte e calma, che si può appoggiare ad una linea mediana sicura, specialmente nei suoi esterni, mentre il nuovo centro Rohde costituisce un po' il punto interrogativo della formazione. Egli è certamente dotato di forza, velocità e di agilità da poter reagire, come si scrive qui, anche alla penetrazione ed agli artistici colpi di testa di Boffi.

L'attacco, oltre che di ali assai buone, è dotato di un trio centrale di tale valore da giustificare la fiducia che in esso ripongono i circoli sportivi tedeschi.

Allo stadio di Berlino l'undici « azzurro » scende col peso di una situazione che non può venire definita che come notevolmente sfavorevole. Ma hanno il loro lato bello queste situazioni sfavorevoli. Nella lotta in simili condizioni si vede chi ha tempra, precisamente come nel vocio d'attorno si vede chi ha sincerità. L'undici italiano, coi suoi pochi anziani e colle sue molte reclute, mostrerà domani alla sorte avversa il viso di chi sa combattere, il viso del forte.

L'incontro avrà luogo alle ore 14 e sarà diretto dall'arbitro spagnolo Escartin, oggi arrivato.

Vittorio Pozzo

Autarchia sportiva

Stamane si è aperta la XXI Esposizione ciclo-motociclistica

Milano, 25 novembre.

Entrando in maggiorità — con la sua 21ª edizione che si è inaugurata stamane alle 11 nel Palazzo dell'Arte al Parco di Milano — il Salone italiano del Ciclo e Motociclo, da « Internazionale » è divenuto « Nazionale ». Questa qualifica che un tempo sarebbe apparsa diminutiva della sua importanza, corrisponde, invece, al più lusinghiero trionfo nel mondo motociclistico. Al mutato nome, infatti, corrisponde la nuova sostanza: per il primo anno tutte le macchine esposte a Milano, senza eccezioni, sono di costruzione interamente italiana.

La Mostra milanese, dunque, costituisce una rassegna del progresso fatto non solo sui banchi d'officina, ma anche nei gusti, nella comprensione del pubblico. Ed in pari tempo una coraggiosa professione di fiducia da parte degli industriali e dei commercianti, espositori dei loro modelli in un momento in cui, ferma la circolazione motociclistica, le eventuali assenze dai ranghi avrebbero avuto una plausibile spiegazione.

Il velario della rassegna milanese s'è aperto sull'imponente parata di 144 espositori, così suddivisi: 18 marche di motociclette da turismo, offrenti circa una quarantina di tipi e di sottotipi; 10 marche di motocarri e motofurgoni, rappresentanti almeno una ventina di tipi diversi, per tutte le esigenze del trasporto celere ed economico; 27 marche di biciclette, compresi i velocipedi speciali e le applicazioni eteroclite. I rimanenti espositori appartengono al mondo degli accessori, degli ausiliari, degli organi staccati e delle industrie sportive collaterali, equamente ripartiti tra il campo velo e quello moto.

Non sono avvertite novità di grido in nessuno dei settori, il che è perfettamente spiegabile date le circostanze, e dato anche l'anticipo di due mesi sull'epoca tradizionale del Salone.

La società Maino espone una bicicletta le cui caratteristiche autarchiche si imperniano sulla sostituzione dell'acciaio con resine autarchiche totalmente nazionali. L'originale realizzazione fa di questa bicicletta, che ha attirato la vivissima attenzione delle autorità e dei visitatori, un mezzo leggerissimo le cui doti di resistenza sono state dimostrate da interessanti esperienze.

La motocicletta popolare, che tanto inchiostro ha fatto versare nella passata stagione, ha segnato il passo, com'era da attendersi dopo l'annuvolarsi del mercato, che ha indirizzato i costruttori preferibilmente verso il motocarro commerciale. Tuttavia, accanto alla Sertum, primo esemplare « ufficiale » della nuova categoria, non mancano altre realizzazioni che nel concetto e nelle funzioni assai si avvicinano alla « popolare ».

Domani domenica nei viali del Parco, attorno al Palazzo della Esposizione, si aduneranno i ciclisti e i centauri smotorizzati per forza maggiore, inquadrati nel grandioso Raduno ciclistico « La rosa di tutti » che quest'anno opportunamente sostituisce la tradizionale « Rosa d'inverno ».

A. F.

Leoni vince a Terni

Terni, 25 novembre.

Dinanzi ad una grande folla e alla presenza del Federale, sulla pista della Società Terni oggi si è svolta una riunione ciclistica con l'intervento dei principali corridori italiani. Ecco i risultati:

Eliminazione: 1. Loatti, 2. Bini, 3. Bartali, 4. Guerra. - Inseguimento: Leoni b. Bini; Palla b. Cerasa. - Individuale: 1. Leoni p. 25; 2. Bini p. 12; 3. Loatti p. 11; 4. Bartali e Guerra p. 10; 5. Cimatti p. 3. I traguardi sono stati vinti da Leoni, Loatti, Guerra, Leoni, Loatti, Leoni. Gli ultimi due traguardi non sono stati fatti disputare a causa della pioggia che rendeva pericolosa la pista.

La riunione del Direttorio della Federazione ciclistica

Milano, 25 novembre.

Si è riunito oggi nella sede del Direttorio di Zona in via Montello il Direttorio della Federazione Ciclistica Italiana. Assente solo il presidente, gen. Antonelli, impegnato altrove per ragioni del suo ufficio. Nessuna comunicazione è stata fatta sulle risultanze della riunione.

L'odierno incontro amichevole fra Torino e Siena

Oggi, alle 14,30, gli appassionati del gioco del calcio sono chiamati ad assistere a una interessante partita. Per non lasciar trascorrere una domenica vuota la direzione granata ha invitata la squadra del Siena per un confronto amichevole.

La formazione del Torino sarà la seguente: Maina; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Borsetti, Marchini, Michelini, Petron, Capri.

La direzione del Torino ha stabilito per questa partita dei prezzi veramente popolari.

Guf Torino-Guf Roma per il campionato di rugby

Nella seconda giornata del campionato di rugby, la squadra del Guf Torino affronterà quest'oggi, sull'ex campo Juventus, in corso Marsiglia, la compagine del Guf Roma.

I goliardi torinesi, desiderosi di riscattare la loro poco felice esibizione milanese di domenica scorsa, sosterranno certo un'animosa partita. L'incontro avrà inizio alle ore 14,30.

NOTIZIARIO

Nella piscina dello Stadio Mussolini il nuotatore Pigorini ha battuto ieri il primato piemontese dei m. 50 a rana, usando lo stile farfalla, col tempo di 34" 2/10.

La Presidenza dell'Associazione Motociclistica di Torino, invita tutti i consoci nei locali sociali di via Carlo Alberto 41, per lunedì 27 corr., alle ore 21, all'Assemblea generale.

Società "Oriente" di Navigazione in liquidazione

Liquidazione speciale secondo le norme del R. D. L. 15-6-1933-XI n. 859 convertito nella legge 5-2-1934-XII n. 301 e del R. D. L. 19-5-1938-XVI n. 1479 convertito nella legge 5-1-1939-XVII n. 93. (Decreto Ministeriale 6 ottobre 1939-XVII)

Capitale emesso e versato L. 54.000.000 - rimborsato L. 27.000.000

ANONIMA CON SEDE IN TRIESTE

2° parziale rimborso delle azioni sociali.

A far tempo dal giorno 28 del corrente mese di novembre la Società procederà ad un secondo parziale rimborso delle azioni sociali (N. 9.000.000 di azioni) mediante assegnazione di Lit. 2.— (due) per ogni azione. I rimborsi saranno effettuati presso la Sede sociale (Trieste - via Donota 11) nei giorni (non festivi) di martedì e mercoledì di ogni settimana, ed all'uopo i Signori azionisti dovranno presentare i titoli azionari accompagnati dalle relative distinte in duplo.

Trieste, 22 novembre 1939-XVIII.

I COMMISSARI LIQUIDATORI
Sen. dott. G. Pitacco - Prof. O. Manaìti - Dott. N. Vignolini.

« L'Automobile »

E' in vendita il fascicolo di ottobre della Rivista « L'Automobile » e sta per uscire quello di novembre. Sono questi, unitamente al numero di settembre, i primi tre fascicoli che potremmo definire... dell'economia di guerra, vale a dire di questo periodo eccezionale in cui tutte le energie nazionali accelerano i tempi e tutte le attività si concentrano al fine unico della potenza e del prestigio della Nazione. [illegible]

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'ASTA

Martedì, 5 dicembre 1939-XVIII, ore 15, nel Palazzo Municipale, asta [illegible] stabile municipale ad uso RR. Istituti Tecnico Industriale e Professionale Edile. Ammontare presunto L. 344.768. Capitolato e modalità visibili presso Divisione I LL. PP. Offerte da inviarsi per posta raccomandata. (6144

La pietà è amore

Il dottore entrò. Fin dalla soglia, vedendo fissi su di sè gli occhietti scuri e brillanti della signorina Fania, pieni di quell'avidità e di quella soddisfazione astiosa che conosceva tanto bene, si sentì come travolto da un'onda di esasperazione forsennata, e temette di non saperla dominare.

— Vecchia diabolica — pensò — non potevi morir te al posto di Lilì!...

Lilì era la figlia di un suo amico, un tesoro di creatura, una biondina soave, che aveva, a trent'anni, un visino di bimba innocente, e che non si era sposata ancora, per far da madre ai suoi fratellini minori. Era necessaria alla sua famiglia come l'aria e il pane, era il sostegno, la consolazione di tutti, ed ecco, una nefrite fulminante l'aveva abbattuta, niente da fare, nessuno aveva potuto salvarla, neanche lui, che aveva lottato come un leone al suo capezzale. Dopo, per quel dolore e quella sconfitta, aveva pianto quasi quanto il padre della povera perduta e imprecato alla crudeltà del destino. E adesso gli si ribellava l'animo davanti a quella vecchia bisbetica che da anni lo faceva chiamare per un raffreddore o per un'indigestione, riferendogli con una minuziosità rivoltante tutte le funzioni più o meno sregolate di quel suo vecchio corpo, tanto delicato, secondo lei, e, in realtà, tanto solido e così tenacemente attaccato alla vita!

— Questa campa fino a cent'anni — egli pensava di solito, mentre la visitava, poi sedeva nella poltrona accanto, tirandosi su la piega dei pantaloni, e diceva, con quel suo garbo di uomo di mondo, non più giovane, ma ancora distinto, che sa piacere anche alle vecchie signore e si mostra pieno di interesse per i loro affanni e di indulgenza per le loro piccole manie: — Niente, ma proprio niente di grave.

Ma ora si sentiva troppo irritato e depresso, per quei piccoli infingimenti, perciò non sedette, non sorrise.

— Dottore, non sedete!... Non credete, non vi pare...

— No — egli rispose brutalmente, prima ancora che l'altra cominciasse la solita litania di domande e di lamenti — non mi pare nulla e non c'è nulla da credere: voi siete in perfetta salute.

Andasse un po' al diavolo! E chiamasse un altro dottore, lui le leggeva troppo chiaramente dentro attraverso quegli occhietti maligni!... E più ancora di lei, lo esasperava la nipote, quella signorina Maurizietta, quella schiava maltrattata, che credeva ciecamente in quei malanni immaginari ed era lì sempre pronta, con le gocce, le boccettine, la borsa dell'acqua calda, la siringa delle iniezioni, sempre col viso ansioso, gli occhi annebbiati dalla paura, gli angoli della bocca che tremavano e spesso una lacrima che le correva rapida lungo il naso. No, non si poteva essere più vili e pietosi di quella povera diavola. Di solito la trattava con indifferenza come un'infermiera noiosa. Questa volta invece lo moveva anche lei a furore. E non potè fare a meno di dimostrarglielo, mentre lei gli trottava dietro, attraverso i due salotti che conducevano all'entrata.

— Non è proprio nulla, dottore?... Eppure la zia, stanotte, si lamentava tanto. Mi ha fatto alzare tre volte.

Il dottore si voltò, le fissò in viso gli occhi scuri, severi, sdegnosi, la squadrò sprezzantemente.

— La zia vi ha fatta alzare tre volte per il gusto di farvi alzare. Non sentiva alcun male, ma il bisogno — questo sì, lo sentiva! — di tormentare qualcuno, di disturbargli il sonno, di ispirargli delle inquietudini. E siccome non c'è nessuno al mondo — tranne voi — che si presti a simili tormenti così tormenta voi. Sono anni, signorina Maurizietta, che state con vostra zia e non avete ancora imparato a conoscerla?... E non avete mai avuto l'istinto, una volta, una sola volta, di ribellarvi?...

All'attacco inaspettato, improvviso e veemente, Maurizietta rimase per un momento a bocca aperta, poi le lacrime cominciarono a sgorgare fitte fitte dai suoi occhi e a scorrerle lungo le guance. Erano un poco sfiorite quelle guance, gli occhi invece, sotto il brillar delle lacrime, apparivano di un tenero azzurro, come pezzetti di un cielo purificato dal temporale. E guardando quegli occhi il dottore si dette del pazzo, del bruto: com'era possibile pretendere che una pecorella simile si ribellasse a quell'arpia, la tenesse testa e sapesse sottrarsi al suo dominio?... Prese una mano di Maurizietta, una piccolissima mano che sembrò perdersi in quella di lui, calda e forte.

— Dovete perdonarmi lo scatto — le disse. — Sono un poco fuori di me, non so dominarmi. Ho avuto un grande dolore, ho perduto la figlia di un mio amico che era un poco anche mia. Io sono solo, non ho famiglia, perciò sono molto sensibile a una perdita come questa. Cara figliuola, scusatemi e dimenticate quello che ho detto.

Ella scoteva il capo, sussultando per i singhiozzi repressi, bevendosi le lacrime.

— No?... Non volete perdonare?... Dimenticare?...

Ella fece uno sforzo per parlare, uno sforzo penoso, commovente.

— So che avete ragione — disse — a giudicarmi... vile...

— Non ho detto questo!...

— Ma lo pensate, l'avete sempre pensato. Ho sempre saputo che mi disprezzavate...

Sembrava soffocasse, perciò egli la fece sedere, chiamò la domestica che venne, curiosa e sprezzante, con un bicchiere d'acqua e poi sarebbe stata lì a sentire se egli non l'avesse mandata bruscamente in cucina.

— Avete ragione — disse ancora Maurizietta, asciugandosi finalmente gli occhi e tentando di guardarlo coraggiosamente in faccia — ma la zia mi ha presa troppo presto sotto il suo potere. E non ha mai permesso che andassi a imparare una professione, neppure mi ha lasciato finire gli studi. E mai mi ha concesso di conoscer qualcuno, per timore che potessi sposarmi. Voi lo sapete, non viene anima viva qua dentro. Nessuno all'infuori di voi!... E il più tremendo è che mi terrorizza con la minaccia della sua prossima fine, dopo la quale, ella dice, io resterò sul lastrico, giacchè ella vive di un vitalizio che, naturalmente, cesserà con la sua morte. Dice che soltanto così, può essere certa che io la curi bene e mi industrii in tutti i modi a tenerla in vita, avendo tutto il mio interesse a ciò. E io vedo, mentre gli anni passano, e son sempre più sola e sperduta, che ciò è vero, è orrendamente vero; nonostante i suoi maltrattamenti, io tremo a ogni suo piccolo malanno e mi dispero all'idea che un giorno se ne andrà davvero e io sarò più sola di un cane sperduto senza padrone. A tanto mi ha ridotta questa schiavitù!...

— Basta, Maurizietta...

Il dottore le prese il capo fra le mani, poi il viso e la guardava tenendola così sollevata verso di sè, come si guarda qualcosa che prima non si era mai veduta. Eppure era da tanto che si incontravano al capezzale di quella malata. Quegli occhi; quelle ciglia, quel visino tremante e spaurito tutto sembrava chiedere un aiuto che il dottore anelava a concedere. Che pietà, che pietà sentiva!

— Perchè no, dopotutto?... — egli pensò. — Io sono forse un po' troppo portato alla pietà... Ma che importa?... Sono solo, sono ricco, sono libero... Perchè no?... Tanti, alla mia età, si sposano per interesse, tanti per ragionamento... Perchè non potrei sposarmi per pietà?...

— Sta quieta, Maurizietta — disse guardandola e sorridendole teneramente — non aver paura. Troveremo un'infermiera per la zia, e se non resisterà, ne troveremo due, tre, quante ne occorrono. Ma tu verrai con me. Poichè non c'era che un uomo a entrare in questa casa, cioè io stesso, e tu non hai avuto possibilità di sposare uno più giovane e migliore di me, ti sposo io...

Tra le sue mani il volto di Maurizietta impallidiva, arrossiva, si faceva bluastro sotto gli occhi, si trasfigurava, diventava meraviglioso come diventa bello un fiore languente che si sente immergere nell'onda vivificatrice di un ruscello. E allora il dottore disse ancora a se stesso: — Dicono che la pietà non è amore... Ma è poi vero?... Non può la pietà essere amore!

Lo strano tumulto dolce e struggente che sentiva entro il petto e che non aveva mai, fino allora, provato, gli disse di sì, che anche la pietà è amore. E intanto la malata, stupefatta di essere lasciata sola, suonava furiosamente il campanello.

Carola Prosperi

I soliti terroristi

Dieci bombette esplose a Londra e Birmingham

Londra, 25 novembre.

La serie di esplosioni avvenute durante la notte a Londra e a Birmingham, provocate da bombe poste da ignoti terroristi irlandesi nelle cabine telefoniche pubbliche, sono state ritenute dalla popolazione incursioni aeree, e quindi si è stato un grande panico. A Londra, le località più colpite sono state quelle di Paddington e di Bayswater, dove alcune cabine sono state danneggiate e due passanti sono rimasti feriti da schegge di vetro. A Birmingham le esplosioni sono avvenute nel centro della città ed una cassetta di impostazione delle lettere è stata distrutta in seguito all'incendio sviluppatosi. Anche a Coventry è stata trovata, dietro una cabina telefonica, una bomba inesplosa. Nel sobborgo di Twickenham sono state danneggiate le vetrine di alcuni negozi.

IL FULMINE RUBATO A GIOVE

Oltre i cento milioni di volta

Un fulmine colossale, che scaturirà tra quattro anni da un mostruoso apparecchio, investirà con un assalto di così tremenda potenza l'atomo, che il segreto della struttura della materia rimarrà squarciato e vinto

NEW YORK, novembre.

Nella riunione annuale della «Accademia Nazionale delle Scienze» che si tiene in autunno, davanti ai più eminenti rappresentanti della scienza americana convenuti giorni fa alla «Brown University» di Providence, nello Stato del Rhode Island, è stato esposto il progetto di costruzione della più meravigliosa macchina per la disintegrazione dell'atomo finora inventata dall'uomo. Basta conoscere le linee principali del progetto per rendersi conto della potenzialità del formidabile congegno. Da esso si dipartirebbero scariche di proiettili atomici capaci di sviluppare energie raggiungenti i cento e perfino i duecento milioni di volta, energie, cioè, considerate finora impossibili ad esser realizzate dall'opera e dall'ingegno umano. Davanti agli occhi attoniti ed all'attenzione tesa ed avida dei membri dell'Accademia passò la visione di questo nuovo colosso che quando sarà completato renderà possibile per la prima volta d'investire il nucleo dell'atomo con un assalto di tale tremenda potenza che gran parte, se non tutti i segreti più reconditi della struttura e della costituzione della materia, saranno rivelati. Nuovi ed insospettati orizzonti senza limiti si apriranno all'indagine ed all'attività dell'uomo che ne sarà rimunerato con incalcolabili ricchezze sia di natura materiale che spirituale ed intellettuale.

L'oro!

I risultati più immediati che si attendono dal nuovo meccanismo di potenza mostruosa sembrano fantastici; sono quelli su cui si concentravano l'attenzione e le ricerche degli antichi alchimisti, di quei ricercatori i cui sogni erano talmente audaci e di tanto precorrenti i loro tempi da esser classificati quali visioni di allucinati. Sono i prodigi che si attendevano dall'introvabile pietra filosofale: la trasmutazione in grandi masse di metalli vili in oro a cui bisogna aggiungere quella del sale comune e di altre materie poco costose in quantità illimitate di prezioso radio. Si verificherà inoltre un meraviglioso fenomeno che cambierà la faccia del pianeta. Dai nuclei degli atomi frantumati si sprigionerà una quantità incalcolabile di energia cosmica ch'era in essi ermeticamente racchiusa e che con nessun mezzo s'era riuscito finora a sprigionare.

La nuova macchina concepita per ottenere la rivelazione dei più reconditi misteri cosmici fu descritta dal professor Ernest Lawrence dell'Università di California, scienziato di fama mondiale ed inventore dell'apparato per la scomposizione dell'atomo noto col nome di «cyclotron», il più potente congegno finora escogitato per penetrare nei più intimi recessi del mondo della materia. L'apparato originale costruito dal professor Lawrence aveva come parte principale un gigantesco elettro-magnete del peso di 85 tonnellate. In detto apparato le particelle atomiche, di relativa bassa energia, erano fatte girare in questo potentissimo campo magnetico e ricevevano ad intervalli stabiliti una supplementare carica elettrica in maniera che la carica successiva aggiungeva la sua energia a quella della carica precedente. Le particelle, durante il processo di rotazione, venivano ad acquistare sempre maggiore e maggiore energia. Nel suo apparato originario il professor Lawrence riuscì ad aumentare le energie dei proiettili atomici dai 50.000 volta iniziali ai cinque milioni di volta. Non ostante che tale potenzialità fosse la massima che l'uomo avesse artificialmente sviluppata a quel tempo, il professor Lawrence non se ne tenne soddisfatto. Con l'aiuto della «Fondazione Rockefeller», della Commissione Nazionale delle «Ricerche sul Cancro» e della «Fondazione Chimica» egli si accinse a costruire un apparato con un magnete dello spessore di 140 centimetri circa e del peso di 220 tonnellate.

Il «cyclotron» di Lawrence

Questo meccanismo colossale, il più grande che esista oggi al mondo, è stato recentemente messo in azione al «Laboratorio di Radiazione» dell'Università di California ed ha già prodotto risultati che gli scienziati presenti alla riunione annuale definirono quali veri miracoli moderni, miracoli che solo ieri sarebbero stati considerati d'impossibile realizzazione. Quello che annunziò il professor Lawrence all'assemblea è indescrivibile: nuclei di pesanti atomi d'idrogeno o «deuteroni» furono lanciati fuori dell'apparato come un tremendo raggio dalle energie di 16 milioni di volta, mentre nuclei di atomi di elio, pesanti il doppio dei «deuteroni» dell'idrogeno, vennero fuori dall'apparecchio alle inconcepibili energie di 32 milioni di volta.

La scintilla che scocca fra i due poli di questa enorme macchina è di un milione di volta. Il «cyclotron» di Lawrence ne produrrà una cento e più volte maggiore.

Per spaventose come siano queste energie, a quanto il professor Lawrence affermò all'Accademia, esse non sono ancora sufficienti a penetrare attraverso la barriera elettrica primordiale che la natura ha messo a guardia della cittadella suprema della materia, costituita dai nuclei degli atomi pesanti, in maniera da porre in grado l'uomo di spezzarla in frammenti infinitesimali da esser rimodellati secondo i propri intendimenti. Nello stesso tempo il Lawrence annunziò che non s'era dato per vinto. Al contrario egli s'era sentito incoraggiato a proseguire sulla stessa via proprio dalla prova prodigiosa del gigantesco apparato, prova che aveva sorpassato le sue più ottimistiche aspettative. Ed aveva completato i piani per un altro colosso che avrebbe fatto apparire quello recentemente messo in azione quale un pigmeo. Il titano dei frantumatori dell'atomo che sta per esser costruito peserà 2000 tonnellate, cioè dieci volte di più della macchina da poco completata, e sarà provveduta di un magnete di tre metri e mezzo di diametro, il più grande che sia stato mai finora adoperato. L'apparecchio avrà la capacità di lanciare proiettili atomici trasportanti energie dai cento ai duecento milioni di volta, potenza eguagliata solo dai misteriosi raggi cosmici. Si ritiene e si attende ansiosamente che anche i nuclei degli elementi più pesanti saranno forzati a liberare le loro enormi energie come pure a rivelare i segreti cosmici essenziali della costituzione della materia che sono stati in essi rinserrati fin dalle origini dell'universo.

Per la prima volta l'uomo si accinge a realizzare il tanto abusato mito di Prometeo e dei Titani. In altre parole la tecnica moderna lo ha messo in grado di sviluppare forze di proporzioni cosmiche. Finora i fenomeni che si riuscivano a produrre nei gabinetti, nei laboratori scientifici ed industriali erano in confronto dei fenomeni naturali dei giochetti di ragazzi. Le più poderose scariche elettriche ottenute sperimentalmente al confronto di quelle che le nubi turgide di elettricità scaraventavano sulla terra, troncando vite ed abbattendo edifici imponenti, non erano più che povere imitazioni dell'urto delle grandi forze che pervadono, agitano, sconvolgono e modificano l'universo.

Nel mistero della materia

Fu quando, qualche anno addietro, nei laboratori sperimentali delle più grandi industrie elettriche americane si ottenne artificialmente la produzione del fulmine, un fulmine della stessa potenzialità, dello stesso numero di volta e degli stessi effetti del fulmine naturale, che l'uomo cominciò a sentirsi non tanto estraneo, non tanto impotente, non assolutamente un intruso, nè un eterno incompetente nel grande laboratorio della natura. Quei fenomeni che lo avevano tanto terrorizzato fin dall'epoca in cui era emerso dall'animalità primitiva ed aveva cominciato ad acquistare una consapevolezza umana, quei fenomeni che gl'incutevano un orrore sacro non tanto per i loro effetti distruttivi e per il fatto di trovarsi senza difesa di fronte ad essi, quanto e più perchè non sapeva spiegarli ed attribuir loro un'origine ed una causa che non fosse quella di entità soprannaturali vendicative e nemiche, quei fenomeni non poteva non solo spiegarli ma riprodurli a volontà nei laboratori da lui costruiti e con macchine da lui inventate. Il fulmine era stato veramente rubato a Giove, il mito era stato sfatato, si era penetrato nel mistero che aveva tenuto l'umanità soggiogata per millenni sotto una minaccia di annientamento e se n'era riconosciuta l'intima essenza.

Il sogno si realizza

Per la costruzione del formidabile apparecchio scompositore dell'atomo di 2000 tonnellate ci vorranno quattro anni di tempo e costerà 750.000 dollari.

Le emanazioni che questo nuovo gigante della meccanica proietterà dalla sua mole e le energie che emetterà saranno di tale potenza da riuscire estremamente pericolose per qualsiasi essere vivente il restargli vicino. Per questa ragione si è progettato di collocarlo su di una collina della California, lontano da ogni abitazione umana, piazzandolo in parte e interamente sottoterra e mettendolo in azione a distanza per mezzo di contatti automatici. E quando sarà entrato pienamente in opera le ricchezze che potrà produrre in puro oro metallico, supereranno quelle dei più ricchi e rinomati campi auriferi di una volta: della California, dell'Alaska, del Perù, dell'Africa del Sud. Ma oltre all'oro altre mutazioni prodigiose si attendono dal nuovo trasformatore della materia.

Come il professor Lawrence fece notare in un'intervista data al termine della lettura della sua relazione, è passato il tempo in cui la liberazione delle energie atomiche e la trasmutazione dei metalli vili in oro erano considerati come sogni impossibili ad attuarsi in pratica, fino a quando il «cyclotron» di 220 tonnellate non era stato messo in operazione non si sapeva se tale apparato avrebbe funzionato secondo le previsioni teoriche, ma i risultati che se ne ottennero superarono le aspettazioni più ottimistiche e non lasciarono alcun dubbio che, nel caso se ne costruisse una di assai maggiori proporzioni, e propriamente di 2000 tonnellate, la riuscita non sarebbe anche più brillante. Il professor Lawrence azzardò alcune previsioni come quella che il sistema economico attuale sarebbe stato scosso dalle fondamenta e che la liberazione delle energie atomiche avrebbe messo in grado l'uomo di utilizzare la medesima sorgente di forze inesauribili che tengono in movimento i soli ed i pianeti. L'uomo — disse il professor Lawrence — ha finora a mala pena grattata la superficie del mondo in cui vive, con strumenti primitivi e di piccole dimensioni.

La frontiera

Ci sono cose sotto il cielo e sotto la crosta della terra che nessun sogno audace di filosofo e di scienziato è mai riuscito neppure a sfiorare. Come l'apparato originario per la scomposizione dell'atomo, costruito circa dieci anni fa ha portato alla luce molti fatti ignorati riguardanti la costituzione del mondo della materia, così il nuovo apparato — ha dichiarato il Lawrence — rivelerà senza dubbio nuovi fatti stupefacenti circa questo stesso mondo, che ci permetteranno di penetrare ancora più profondamente nella conoscenza intima dei fenomeni naturali. Finchè noi non attraverseremo la nuova frontiera — egli ha aggiunto — che giace al di là delle energie di cento milioni di volta non sapremo quali ricchezze materiali e quale vastità di conoscenze scientifiche incontreremo oltre quella frontiera. Tutte le tremende difficoltà di ordine scientifico che si opponevano alla costruzione di un apparato di tanta magnitudine, difficoltà che solo pochi mesi addietro sembravano insormontabili, sono state completamente risolte. L'unico ostacolo rimasto è quello economico, rappresentato dal costo della macchina. Una somma considerevole è stata già promessa e si stanno facendo tutti gli sforzi possibili per provvedere il resto. Il costo della nuova macchina, per quanto tutt'altro che trascurabile, diventa insignificante di fronte ai vantaggi materiali ed intellettuali che ne verranno alla umanità. Alcuni degli eminenti scienziati presenti alla riunione dell'Accademia Nazionale delle Scienze misero in evidenza che la somma necessaria sarebbe uguale a circa un decimo di quella occorrente per una nave da guerra e non maggiore del costo di un aeroplano da bombardamento. Il primo apparato di 85 tonnellate e quello più recente di 220 tonnellate hanno sviluppato potenti raggi neutronici e continuano di nuove sostanze radio-attive che sono già state messe a servizio dell'umanità. Il progettato colosso di 2000 tonnellate rivelerà sicuramente — a quanto afferma il Lawrence — nuovi tipi di radiazioni e nuove forze della materia che apriranno larghi spiragli nel mistero della costituzione dell'Universo.

Amerigo Ruggiero

CRONACHE DEL TEATRO

Due grandi avvenimenti: «Delitto e castigo», di Dostoyewski, e «Le allegre comari di Windsor», di Shakespeare - Prove e riprove delle tendenze del teatro del nostro tempo.

Settimana veramente felice, questa, per il teatro drammatico. Due grandi spettacoli e due grandi successi: «*Delitto e castigo*», di Dostoyewski, nella mirabile riduzione di Gaston Baty, al Teatro delle Arti, e «*Le allegre comari di Windsor*», di Shakespeare, al Teatro Eliseo di Roma. Spettacoli che ci hanno pienamente riconciliato con la nostra scena di prosa, perchè hanno dimostrato ancora una volta che, grazie a Dio, l'intelligenza italiana non è nè morta nè minata, e che, quando vogliamo e scegliamo risolutamente la retta via, sappiamo creare spettacoli che non solo non hanno proprio nulla da invidiare a quelli di qualsiasi altro paese, ma giustamente ambiscono a un primato che, per i molteplici elementi di cui è formato — soprattutto per la bellezza e l'efficacia della interpretazione dei nostri valorosi attori — difficilmente potrà esser raggiunto da altri. Spettacoli che fanno onore al teatro italiano, chiaramente indicativi e assolutamente convincenti; spettacoli di grande rilievo artistico e umano di cui si parla e si parlerà come di avvenimenti significativi. Perchè è certo che il consenso del popolo non potrà mancare a opere come queste che sono sue per l'universalità e l'attualità sempre viva dello spirito e del pensiero che le anima, opere che il popolo perfettamente comprende e apprezza perchè rappresentano sentimenti, virtù, vizi connaturati con l'uomo, e perciò insopprimibili e eterni. Codesta immediata risonanza, difatti, le rende immortali, ritrova la via segreta del cervello e del cuore degli spettatori, li sorprende, li stupisce e li esalta come fosser fanciulli che scopron misteri: codesta elementare chiarezza illumina la nostra segreta coscienza, ci fa aderire immediatamente all'opera, ce la fa vivere in quella comunione aperta e convinta che è elemento essenziale alla creazione di quel fatto spirituale e artistico, corale e intimo, che è lo spettacolo. Un romanzo come quello del Dostoyewski, imperniato sul principio etico mirabilmente sintetizzato nel quinto comandamento, ha sostanza d'eternità da sfidare i secoli. L'arte del grande scrittore, esemplificando, ha scavato nel cuore e nel cervello dell'uomo, è penetrata negli abissi della coscienza e l'ha svelata, ha circonfuso in un alone di poesia quel che c'è di nobile nell'anima nostra, l'aspirazione inconscia ma insopprimibile alla perfettibilità spirituale e morale che s'acqueta soltanto nella preveggenza di quell'al di là che costituisce la sola certezza della nostra partecipazione alla natura divina. Il giovane Raskolnikoff uccide e ruba credendo che il suo non è un delitto, ma un atto di giustizia sociale. Dopo l'atto insano, la sua coscienza si schiarisce, ed è allora che la sua umanità nell'ansia di sgrovigliarsi e di liberarsi delle soprastrutture ideologiche ribolle e urge e schianta. Questo è il castigo del suo delitto: il rimorso sordo, l'errare senza pace, il tormento senza conforto, il grido senza eco. Solo quando il giovane ritrova Dio, e confessa il suo delitto, sente che come Lazzaro può risorgere a nuova vita. Gaston Baty ha ricreato il capolavoro russo con intelligenza latina, senza però tradirne il particolare carattere, e Anton Giulio Bragaglia l'ha realizzato con equilibrio sorvegliatissimo e intelligenza rara. Forse è questa la sua più bella fatica di regista. Colore, misura, armonia, emozione dosata e crescente, recitazione contenuta e corposa, senza la minima concessione a quegli effetti potenziali delle parti che gli attori ricercano e sfruttano per l'applauso, sicurezza e felicità di eloquio di gesti di movimenti di aggruppamenti hanno caratterizzato la superba edizione bragagliana. Il Tamberlani, che era il protagonista, ha dato piena misura delle sue capacità, e si è rivelato attore di ricca e felice vena. Ma tutti, ripetiamo, meritano lode ampia e incondizionata.

* *

L'altro spettacolo, *Le allegre comari di Windsor*, ha richiamato all'Eliseo il pubblico più intelligente di Roma. Già fin dal pomeriggio brillava al botteghino il «tutto esaurito»; e la sala era quella delle grandi occasioni: vi potevi ritrovare vecchie conoscenze perdute di vista da anni, accademici, uomini politici — v'era il Ministro della Cultura Popolare che non manca mai alle feste d'arte — scrittori, professionisti, studenti, appassionati di ogni ceto. Una consolazione! E una riprova di quello che andiamo sostenendo da anni: non esser vero cioè che esiste una crisi — ormai cronica — del teatro, imputabile al disamore e al disinteresse del pubblico; esiste, nei teatranti, una crisi della coscienza teatrale che li incatena ancora al pregiudizio borghese della commedia francese o francesizzante, ebraica o ebraicizzante, tipo di composizione di cui la stessa borghesia dimostra per chiari segni di esser stanca, e che non corrisponde affatto ai bisogni spirituali e alle esigenze morali della ridesta e irrobustita coscienza popolare. Bisogna ritrovare la fresca vena della poesia e dell'umanità per richiamare o appassionare le folle. O gli alti pensieri, che sono la rivelazione abbagliante delle sorgenti pure dell'anima nostra. Quando si pensa che Ermete Zacconi ha potuto fare tre stagioni con i *Dialoghi di Platone* — che sono passati persino al cinematografo — c'è da domandarsi quali prove ci vogliono ancora per convincere i riottosi della necessità di rivolgere il pensiero alle grandi ombre, alle grandi cose! Quando nel mondo, giorno per giorno, si presentano e s'impongono problemi che incidono profondamente nella nostra vita materiale e spirituale, problemi che investono l'umano e il divino, che interessano la coscienza, la giustizia, la civiltà, non può esserci più posto per la casistica individuale o pettegola, chiassetti e spassetti di gente comoda e spensierata. Anche nelle distrazioni dello spirito vogliamo sentire fragranza di poesia. *Le allegre comari di Windsor* sono, in fondo, una farsa, quali le amavano le corti del cinquecento. Ma che formidabile farsa! Caro sir John Falstaff, come vi siamo grati di esservi prestato alle maliziose lusinghe delle signore Ford e Page! Grasso e tondo come eravate, avete creduto all'amore di quelle due franchette che han voluto divertirsi «restando oneste» e vi hanno infine spaventato come si spaventano i bambini, con un sogno di fate! Gran furfante, gran pagliaccio, ma grande poeta anche voi! Non siete morto, come racconta la Quickly, che si prestò al gioco di quelle due, nel secondo atto dell'*Enrico V*, «giocherellando coi fiori»? Nel rivedervi pensavamo a Boito e Verdi, e, ve lo diciamo in un orecchio perchè nessuno si scandalizzi: avete avuto una fortuna, ma una fortuna!... Non bastava il genio di Shakespeare, anche il genio di Verdi e il talento di Boito dovevano mettersi a vostro servizio per erigervi un monumento *aere perennius*. Shakespeare vi ha messo al mondo, ma Boito e Verdi vi hanno perfezionato in forma così assoluta e definitiva che non c'è proprio niente a ridire sul conto vostro: siete immenso! Ecco perchè l'unico appunto che facciamo a questa superba edizione delle *allegre comari* è quello di aver preferito nel commento la musica del Nicolai a quella di Verdi. Se avessero ricreato l'ambiente nello stile dell'epoca, era un altro affare; ma avendo fatto ricorso a musiche dell'ottocento, tanto valeva ricorrere al capolavoro verdiano. A parte questo, lo spettacolo è di quelli che rimangono memorabili. Scharoff ha fornito una nuova prova della sua sensibilità e del suo estro. La sua regia, perfetta nella distribuzione e nell'armonia, ha uno stile che più aderente allo spirito dell'opera non potrebbe essere. Il suo maggior pregio consiste in quella vena d'ironia che serpeggia in tutta l'azione e non appare mai alla luce dei riflettori. Ma lo spettatore la sente, e l'effetto che ne deriva è tutto un sorriso che accompagna l'azione dalla prima all'ultima battuta.

Gino Cervi, che è *Falstaff*, raggiunge in questa interpretazione una tappa importante della sua carriera. Personaggio tutt'altro che facile sir John; ma Cervi lo ha reso con chiarezza, e misura esemplari. Deliziose comari Elsa Morelli e Andreina Pagnani, e saporosa *Quickly* la Chellini. *Ford* è Paolo Stoppa, spassosissimo, e dottor *Cajo* Aroldo Tieri, che è già un artista. Complesso magnifico e successo eccezionale, che durerà certo a lungo.

Sia lodato il Cielo, si respira...

s. s.

Chi lo sa e chi no

Il nome di Linea Sigfried venne usato per la prima volta durante l'altra guerra. La Sigfried era una delle linee di resistenza predisposte alle spalle dell'esercito tedesco che nell'estate del '18 contenevano l'offensiva dell'Intesa.

* * *

In Malesia si attribuiscono grandi virtù alla saliva. Se essa proviene da persone eminenti ha pure un valore curativo.

* * *

Gli Stati Uniti potranno costruire nel 1940 25.000 aeroplani. E' press'a poco quanti ne bastano appena a una nazione in guerra che ne usi intensamente tremila.

* * *

Ogni cinese ben nato, prima di toccare un libro del grande Han Yü, si lava le mani nell'acqua di rose.

* * *

Il transatlantico «Lusitania», il cui siluramento provocò tanta emozione durante la guerra mondiale, non era solo un transatlantico: era anche iscritto nei registri dell'ammiragliato inglese come incrociatore ausiliario. Inoltre aveva a bordo un carico di esplosivi e si dovette allo scoppio di questi esplosivi la fulminea rapidità del naufragio e il grande numero di vittime. Così von Tirpitz.

* * *

Le selvaggie Loutisi colleziono a scosse elettriche contemporaneamente dai piccoli pesciolini d'India quando si accostavano per amarsi, riuscendo così a scoraggiarli. Gli uomini si scoraggiano per molto meno.

Ant.

Best e Stevens in trappola

Il romanzo giallo della frontiera di Venlo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venlo, 23 novembre.

Dopo la necessaria parentesi dell'Aja per prendere contatto con le autorità olandesi, utile per ogni sorta di informazioni, abbiamo continuato la nostra inchiesta sull'affare di Venlo, iniziata mercoledì a Duisburg, e siamo venuti in questa grigia cittadina eguale a tante altre località olandesi con case piccole piccole per uomini grandi grandi, disseminate lungo le rive di una Mosa sonnolenta, come impaziente della coltre di ghiaccio che proteggerà il suo riposo invernale. Lentamente, sembra che si vada facendo la luce sull'attentato di Monaco.

Le fila che partono dalla capitale britannica si dirigono verso il confine svizzero e verso quello olandese. Se finora non è apparso ben chiaro quale legame potesse esservi tra l'attentatore Elser e gli agenti inglesi Stevens e Best, ciò è dovuto all'estrema riservatezza della Gestapo, che attende prove definitive per pubblicare un comunicato che farà sensazione. La nostra inchiesta ci permette questa sera di rendere noti particolari e concomitanze che possono avere carattere probatorio.

Bisogna ritornare all'inizio delle ostilità. Gli inglesi iniziarono la guerra in modo curioso, cioè inondando le province occidentali della Germania con milioni di manifestini, nei quali si raccontava al popolo tedesco che gli inglesi sono i migliori amici del Terzo Reich, che la colpa della guerra è di Hitler e che, infine, il generoso popolo di S. M. britannica sarebbe stato lietissimo di concludere una pace con quello germanico, purchè Hitler ed il nazismo venissero gettati a mare. Lo scopo di questa manovra è facile da identificarsi: provocare una rivoluzione in Germania, convinti che fosse una cosa facile.

Mentre durava questa «offensiva della cellulosa», alcuni agenti britannici in Olanda ed alcuni membri del «Fronte nero» di Otto Strasser in Svizzera, tessevano intrighi rivoluzionari con elementi a noi tuttora sconosciuti ma che appartenevano ad un nucleo di congiurati che agivano contro il legittimo Governo tedesco. Il 7 novembre Stevens e Best sono alla frontiera di Venlo e prendono contatto con alcuni sudditi germanici. I colloqui si svolgono in parecchie riprese e proseguono nel corso del giorno successivo. Questa attività «diplomatica» è febbrile e, come si saprà successivamente dal comunicato ufficiale olandese, si sviluppa attorno a «trattative di pace». Gli agenti inglesi sono dunque convinti che sia giunto il momento opportuno, che già la «loro» rivoluzione stia per avere inizio?

La sera del giorno 8 scoppia la bomba ad orologeria di Monaco, ma il colpo che, con ogni probabilità — almeno negli intendimenti degli organizzatori dell'attentato — avrebbe dovuto provocare la rivoluzione, fallisce per una questione di minuti. Sembra all'estero che la Gestapo non sappia che pesci pigliare. Invece, poche ore dopo l'attentato, l'esecutore materiale del delitto è già arrestato e nessuno ne sa nulla. Elser, subito dopo il suo arresto, ha «cantato»? Fatto sta che, a poche ore di distanza, alla retata eseguita lungo il confine svizzero segue quella di Venlo. Gli agenti della Gestapo si sono abilmente sostituiti ai sudditi germanici che «trattavano la pace» e Stevens e Best rimangono prigionieri. Lo stesso programma di azione dei due arrestati sembra probatorio nella faccenda della loro responsabilità morale per l'eccidio di Monaco, in quanto è improbabile che si stessero contemporaneamente svolgendo in Germania due piani indipendenti, non solo, ma anche reciprocamente ignoti.

Quando scoppia l'affare di Venlo, la stampa inglese che sta strombazzando le mire aggressive della Germania, lo afferra prontamente e lo trasforma in un incidente di frontiera, per convalidare la propria tesi. Poi tutto si tranquillizza, almeno pubblicamente, sinchè Berlino comunica gli arresti eseguiti. Londra rinnega Stevens e Best, dichiara anzi che non sono neppure cittadini inglesi. Ma quando un comunicato olandese chiarisce che effettivamente i due arrestati sono sudditi britannici e che agivano per «trattare la pace», la Reuter deve rimangiarsi la bugia. Quali sono le ragioni di questa menzogna? Londra non ha saputo dell'arresto dell'Elser che quando la Gestapo ha voluto ne venisse a conoscenza e, sbalordita della fulminea azione della polizia germanica, nel primo momento di sorpresa non ha trovato nulla di meglio che una smentita.

Non è quindi da escludere che relazioni possano intercorrere fra gli agenti inglesi al confine olandese e quelli di Strasser alla frontiera svizzera. L'immediata partenza di quest'ultimo per l'Inghilterra, la sua intervista concessa ai franco-inglesi nella quale ha dichiarato che Elser non fu mai membro del «Fronte nero» e che l'attentato di Monaco è stato organizzato da... Hitler, potrebbero esserne una conferma.

Il fatto che Stevens e Best si siano fatti pescare dalla Gestapo quando ormai era noto il fallimento dell'attentato, non deve far credere alla loro ingenuità. In quanto non sapevano dell'arresto dell'Elser, essi non potevano supporre che questi avesse «cantato» e, credendosi sicuri, non vedevano in un colpo andato a male una ragione sufficiente per rinunciare al programma di far scoppiare una rivoluzione in Germania. Ora non manca che la pubblicazione dell'interessantissimo dossier che la Gestapo ha pazientemente ed abilmente radunato, per illuminare in tutti i suoi particolari questa appassionante vicenda nella quale si agitano spie, cospiratori, traditori ed assassini, in una intricata rete di responsabilità, quale neppure la fantasiosa mente di un romanziere giallo avrebbe potuto ideare.

Felice Bellotti

Protesta olandese a Berlino

L'Aja, 25 novembre.

Il Governo ha deciso di protestare presso il Governo tedesco in merito all'incidente di Venlo. Il Governo olandese è d'opinione che il comunicato pubblicato dalla agenzia ufficiale del Reich mostra come un'organizzazione tedesca è stata coinvolta nell'incidente. Non si sa tuttavia in quali termini sarà formulata la protesta.

Notizie da casa! La distribuzione della posta a un reparto sulla Sigfrido.

CRONACA CITTADINA

In memoria di Costanzo Ciano

Oggi a Casa Littoria sarà inaugurato un busto dell'Eroe - L'intervento di Pietro de Francisci in rappresentanza del Segretario del Partito

Oggi, a Casa Littoria, Sua Ecc. Pietro de Francisci, componente il Direttorio Nazionale del P.N.F., in rappresentanza di S. E. il Segretario del Partito, inaugura il busto della Medaglia d'oro Costanzo Ciano, opera dello scultore Luciano Condorelli.

Alla cerimonia, che ha luogo alle ore 18 nel salone del Direttorio, saranno presenti le massime autorità politiche e militari cittadine e tutte le gerarchie federali.

La sua immagine potente di Costanzo Ciano da oggi è religiosamente conservata nel cuore della Federazione fascista, in quel salone dei rapporti, dominato dall'alta statua del Duce, ove convengono le gerarchie federali a prendere gli ordini per il lavoro da svolgere, in quel salone che costituisce il centro motore di tutte le attività del Partito nella nostra provincia. Sede degna, quindi di ospitare il busto dell'Eroe, dell'uomo che nella guerra fu uno dei più significativi esponenti del valore italiano. La figura di Costanzo Ciano è troppo nota a tutti per dover esser ricordata in questa occasione: figura complessa per i multiformi aspetti del suo ingegno che gli ha permesso di esser sempre, in qualunque parte egli fosse stato comandato, il primo, come primo è stato nello slancio eroico delle sue epiche imprese di guerra. Costanzo Ciano è stato uno di quei tipi eccezionali che la nostra terra ha la virtù di generare ad edificazione del mondo; appartiene alla razza di quei navigatori italiani che hanno battezzato nuovi continenti, che hanno affrontato l'ignoto con purezza di cuore, ferrea volontà e diritto animo.

Fra siffatti uomini di tanto ammirevole struttura morale, Costanzo Ciano è stato dei più degni: autentico campione di questa nostra costruttrice Era Mussoliniana. Egli in guerra e in pace ha compiutamente, magnificamente insegnato a servire, oltre i limiti di ogni sacrificio, la maestà della Patria.

I fascisti torinesi saranno perciò grati al Federale della sua iniziativa e guarderanno al busto dell'Eroe, che nel figlio Galeazzo ha trasmesso con il sangue generoso le alte virtù della sua famiglia, come ad un esempio da imitare sempre. La presenza di S. E. De Francisci alla cerimonia dell'inaugurazione del busto, che vigorosamente lo scultore Condorelli ha modellato, significa la fervida adesione delle superiori gerarchie del Partito che, composto di uomini di guerra e di azione, guardano a Costanzo Ciano come ad un maestro d'ardimento. La sua figura costituirà l'esempio della assoluta dedizione, della certezza in tutte le vittorie nella vita ed oltre la vita.

La sistemazione delle Zone della Federazione Fascista

Nuovi ispettori ed una maggiore suddivisione di lavoro — Le vice-Fiduciarie dei Fasci femminili

Allo scopo di renderne più agevole e più intenso il controllo da parte degli Ispettori Politici e Amministrativi ho aumentato le Zone della Provincia a 36 destinando a quelle di nuova creazione i seguenti fascisti:

6a Zona (Bardonecchia): fascista Antonio **Silvestri** di Silvio, iscritto al P.N.F. dal 1o maggio 1930, (classe 1906), Tenente d'Artiglieria di complemento, professionista, dottore in legge. **7a Zona** (Sestriere): fascista Mario **Rigola** di Andrea, iscritto al P.N.F. dal 1o ottobre 1922, (classe 1896), Caporalmaggiore di Fanteria ex combattente della grande guerra decorato di Croce di guerra, impiegato, squadrista. **11a Zona** (Cavour): fascista Emilio **Gola** fu Alessandro, iscritto al P.N.F. dal 27 marzo 1927 (Leva Fascista), Tenente di Complemento di Artiglieria volontario A.O.I., decorato di Croce di Guerra al Merito e Croce Anzianità Milizia, Capomanipolo 1a Legione Universitaria «Principe di Piemonte», dottore commercialista. **20a Zona** (Gassino): fascista Mario **Bodo** di Eusebio, iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1921, (classe 1906), ferito per la Rivoluzione, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Reduce A.O.I., commercialista. **21a Zona** (Brusasco Cavagnolo): fascista Carlo **Couvert** fu Gustavo, iscritto al P.N.F. dal 28 marzo 1919, (classe 1896), Marcia su Roma, Capitano degli Alpini ex combattente Grande Guerra, mutilato di guerra decorato di una medaglia di bronzo al V. M., 2 Croci di guerra, Capo Manipolo della Coorte Mutilati, medico chirurgo, Squadrista. **25a Zona** (Rivara): fascista Vanni **Pezza** di Achille, iscritto al P.N.F. dal 27 aprile 1930 (Leva Fascista), (classe 1912), Tenente degli Alpini volontario A.O.I., Capo Manipolo 1a Legione Milizia Universitaria, dottore in legge. **27a Zona** (Lanzo): fascista Erasmo **Pieri** di Pietro, iscritto al P.N.F. dal 24 settembre 1920 (classe 1900), Squadrista, Marcia su Roma, Capo Manipolo della MVSN, Reduce A.O.I., decorato di Croce di guerra al merito e di Croce al V. M., medico chirurgo. **28a Zona** (Viù): fascista Mario **Scali**, di Cesare, iscritto al P.N.F. dal 1o luglio 1921 (classe 1903), Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Tenente di Fanteria di complemento, Dirigente Ente Pubblico, dottore in legge. **30a Zona** (Ceres): fascista Paolo **Caresa** fu Carlo, iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1933 (Leva Fascista), (classe 1911), Ingegnere architetto.

Le Zone restano quindi così delimitate e di esse sono Ispettori i seguenti camerati: **1a Zona**, Rivoli: fascista Luigi **Foschini** (Rivoli, Collegno, Pianezza, Grugliasco, Alpignano). **2a Zona**, Avigliana: fascista Giacomo **Giribaldi** (Avigliana, Buttigliera, Ferriere, Almese, Mosla, Rubiana). **3a Zona**, Condove: fascista Sergio **Fulconi** (Condove, Caprie, Chiusa S. Michele, S. Antonino, S. Ambrogio, Vaiei). **4a Zona**, Bussoleno: fascista Lino **Castagnone** (Bussoleno, Borgone, Bruzolo, Chianocco, Mattie, San Giorgio, Villarfocchiardo). **5a Zona**, Susa: fascista Luigi **Brignone** (Susa, Giaglione, Meana, Mompantero, Novalesa, Venalzio). **6a Zona**, Bardonecchia: fascista Antonio **Silvestri** (Bardonecchia, Chiomonte, Gravere, Exilles, Salabertano, Ulzio). **7a Zona**, Sestriere: fascista Mario **Rigola** (Sestriere, Cesana, Claviere, Fenestrelle, Pragelato). **8a Zona**, Perosa Argentina: fascista Ugo **Rocchi** (Perosa Argentina, Massello, Perrero, Prali, Roreto). **9a Zona**, Villar Perosa: fascista Aldo **Colombo** (Villar Perosa, Pinasca, Porte, San Germano, S. Secondo). **10a Zona**, Pinerolo: fascista Giuseppe **Durando** (Pinerolo, Costagrande, Abbadia, Pentenera, Riva, S. Pietro Val Lemina, Frossasco). **11a Zona**, Cavour: fascista Emilio **Gola** (Cavour, Bibiana, Bricherasio, Campiglione, Garzigliana). **12a Zona**, Torre Pellice: fascista Albino **Tam** (Torre Pellice, Angrogna, Bobbio Pellice, Luserna S. Giovanni, Villar Pellice). **13a Zona**, Vigone: fascista Francesco **Marrandini** (Vigone, Buriasco, Cercenasco, Macello, Scalenghe, Villafranca Sabauda). **14a Zona**, Pancalieri: fascista Nino **Papo** (Pancalieri, Castagnole Piemonte, Lombriasco, Osasio, Virle). **15a Zona**, Carignano: fascista Oreste **Ferrando** (Carignano, Candiolo, La Loggia, Nichelino, Piobesi, Vinovo). **16a Zona**, Moncalieri: fascista Piero **Gilardini** (Moncalieri, Pecetto, Revigliasco, Trofarello, Vallesangillo). **17a Zona**, Carmagnola: fascista Giuseppe **Gatto** (Carmagnola, Cambiano, Poirino, Pralormo, Santena, Villastellone). **18a Zona**, San Mauro: fascista Luigi **Taverna** (S. Mauro, Baldissero, Marentino, Montaldo, Pavarolo). **19a Zona**, Chieri: fascista Mario **Montalcino** (Chieri, Andezeno, Arignano, Mombello, Moriondo, Pino, Riva di Chieri). **20a Zona**, Gassino: fascista Mario **Bodo** (Gassino, Castagneto Po, Cinzano, Rivalba, Sciolze). **21a Zona**, Brusasco Cavagnolo: fascista Carlo **Couvert** (Brusasco Cavagnolo, Casalborgone, Lauriano, S. Sebastiano Po, Verrua Savoia). **22a Zona**, Chivasso: fascista Ferdinando **Castello** (Chivasso, Foglizzo, Montanaro, Rondissone, Torrazza Piemonte, Verolengo). **23a Zona**, Brandizzo: fascista Ettore **Schenk** (Brandizzo, Leinì, Lombardore, Settimo Torinese, Volpiano). **24a Zona**, Rivarolo Canavese: fascista Giovanni **Scotti** (Rivarolo Canavese, Favria, Oglianico, Feletto, Bosconero, S. Benigno). **25a Zona**, Rivara: fascista Vanni **Pezza** (Rivara, Barbania, Forno Canavese, Front, Levone, Rocca Canavese). **26a Zona**, Balangero: fascista Gilberto **Palmieri** (Balangero, Corio, Mathi, Nole, Grosso, Villanova). **27a Zona**, Lanzo: fascista Erasmo **Pieri** (Lanzo, Cassio, Germagnano, Monastero). **28a Zona**, Viù: fascista Mario **Scali** (Viù, Lemie, Usseglio, Traves). **29a Zona**, Pessinetto: fascista Giacomo **Bosio** (Pessinetto, Ala di Stura, Balme, Mezzenile). **30a Zona**, Ceres: fascista Paolo **Caresa** (Ceres, Cantoira, Chialamberto, Groscavallo). **31a Zona**, Ciriè: fascista Ugo **Rosazza** (Ciriè, Caselle, S. Carlo di Ciriè, S. Francesco al Campo, S. Maurizio). **32a Zona**, Venaria Reale: fascista Guglielmo **Pinzero** (Venaria Reale, Borgaro, Caluso, Fiano, Robassomero). **33a Zona**, Druento: fascista G.B. **Olivo** (Druento, Givoletto, La Cassa, S. Gillio, Valdellatorre). **34a Zona**, Giaveno: fascista Carlo **Pellione** (Giaveno, Coazze, Reano, Trana, Villarbasse). **35a Zona**, Orbassano: fascista Bizzarro **Trebbi** (Orbassano, Bruino, Rivalta, Sangano). **36a Zona**, Airasca: fascista Giovanni **Lovaldi** (Airasca, Cumiana, None, Piossasco, Piscina, Volvera).

Agli Ispettori uscenti ho espresso il ringraziamento del Partito per l'efficace e fattiva attività svolta.

Cambio della Guardia alla 1a Zona Torino. — In sostituzione del camerata Giuseppe **Bosia** nominato Vice Comandante del Centro Federale di Mobilitazione Civile ho nominato Ispettore della 1a Zona Torino il camerata cent. Eugenio **Racca** fu Giuseppe Dante, iscritto al P.N.F. dal 9 novembre 1919, Squadrista (classe 1898), Caporal maggiore degli Arditi ex combattente della Grande Guerra decorato di Croce di guerra, impiegato.

Lo scambio delle consegne fra gli Ispettori uscenti e quelli entranti avrà luogo a Casa Littoria in mia presenza domani 27 corr. alle ore 18,30.

In seguito a recenti spostamenti avvenuti in seno alla Federazione dei Fasci femminili, ricevono la carica di vice Fiduciaria della Federazione stessa le seguenti camerate: vice Fiduciaria per Torino: camerata Annetta Nicola **Giordano**, già in carica; vice Fiduciaria per la Provincia: camerata Anna **Riccardi Candiani**, già segretaria provinciale delle Massaie Rurali. A sostituire la camerata Anna Riccardi Candiani, è stata nominata Segretaria provinciale delle Massaie Rurali, la D. F. Luisa **De Bernardi Gatti**, già ispettrice di zona.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Nel Salone de «La Stampa»

La Mostra Nicoletti
inaugurata dal Federale

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra del pittore Vincenzo Nicoletti che è stata organizzata e disposta nel salone a piano terra del nostro giornale. Il Segretario Federale ha voluto essere presente all'inaugurazione ed è stato ricevuto dal Direttore, dal Direttore amministrativo e da redattori. L'artista ha accompagnato il Gerarca nella visita al complesso di lavori presentati e si è vivamente compiaciuto con lui che d'altra parte egli già conosceva per aver Nicoletti decorato, con la sua squisita sensibilità, molte opere recentemente realizzate dal Partito per la gioventù.

L'inaugurazione dell'anno all'Accademia delle Scienze

L'intervento del Prefetto - La presenza del Cardinale, del Federale e di numerose altre autorità
Un messaggio di S. E. Bottai

Ieri alle 16 nello storico palazzo che dal 1792 la ospita, la Reale Accademia delle Scienze ha inaugurato solennemente il proprio Anno accademico alla presenza di numerose autorità. E' intervenuto il Prefetto. C'erano inoltre il Cardinale Arcivescovo, il Comandante il Corpo d'Armata, il Federale, il Podestà, il Procuratore Generale del Re, il Questore, il generale di Brigata dei RR. CC., gli Accademici Vallauri, Jannaccone e Somigliana, i senatori Giovara, Marro, Cian e Tournon. Ad accogliere le alte personalità erano il Presidente dell'Accademia prof. Modesto Panetti con molti accademici.

Ad inizio della cerimonia il professor Panetti ha riassunto la poderosa attività scientifica dell'Accademia nel decorso Anno XVII 156o dalla fondazione. Egli ha messo in rilievo la produzione scientifica degli accademici, illustrando l'importante contributo apportato nei campi degli studi filologici e storici da un lato, fisiologici, geologici, meccanici ed elettrotecnici dall'altro. Ha dato poi lettura di un messaggio augurale del Ministro dell'Educazione Nazionale recante queste parole:

«Desidero esprimere a codesta Reale Accademia, inaugurandosi il nuovo anno della sua operosa attività il mio vivo compiacimento per il cospicuo contributo che essa ha dato e dà al progresso della scienza e dell'autarchia italiana e la mia certa fiducia che anche in avvenire tutte le sue energie saranno tese e consacrate a questo altissimo fine».

Fra gli applausi dei presenti il Presidente ha quindi dichiarato aperto l'anno accademico in nome di S. M. il Re Imperatore. Poscia il socio Francesco Paolo Mazza ha tenuto la prolusione con un discorso sul tema: «Aspetti biochimici dei fenomeni della riproduzione». La trattazione dotta ed esauriente è stata seguita dall'uditorio con grande interesse e salutata alla fine da vive acclamazioni.

Doni del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite di S. E. il Prefetto, un premio alle famiglie Cornaglia, abitante in corso Francia 122, e Demorizio, residente a Bardonecchia, per la nascita di due gemelli.

Il Federale visita una fabbrica

Il Federale si è recato ieri mattina a visitare le maestranze della fabbrica Accornero ove viene lavorata la lamiera per la produzione di serbatoi e la fabbricazione di accessori dell'aeronautica. A ricevere il Gerarca si trovava il proprietario, un forte lavoratore che iniziata la sua attività trent'anni or sono come semplice operaio è riuscito ora a dare vita a questa industria che occupa oggi circa 150 operai e che è in continuo sviluppo. Assieme alle Gerarchie del Gruppo Rionale e ai dirigenti sindacali il cav. Accornero ha guidato il Federale nella visita ai vari reparti della fabbrica presentando i diversi generi di lavorazione.

Alle maestranze riunite il Federale, al quale il proprietario ha offerto una somma in denaro per le attività del Partito, ha parlato esprimendo la certezza che tutti i lavoratori sono e saranno sempre pronti a seguire il Duce.

Istituto di Cultura fascista

Conversazioni nei Gruppi Rionali

Presi gli ordini dal Segretario Federale la nostra Sezione organizza per lunedì 27 corr., alle ore 21,15, una conversazione presso il G. R. «Arnaldo Mussolini». Parlerà il Maggiore del I Reggimento di Artiglieria del Corpo d'Armata Lucio Guerre sul tema: «La politica fascista della razza». Nello stesso giorno, alle ore 21,15, avrà luogo presso il G. R. «Mario Sonzini» una conversazione sul tema: «L'Italia fascista in armi» tenuta dal fascista Carlo Motta.

Il nuovo Ispettore Generale delle Tasse e Imposte

Ha avuto luogo ieri, presso l'Ispettorato Compartimentale delle Tasse e delle Imposte indirette sugli affari per il Piemonte, lo scambio delle consegne fra l'ispettore generale comm. Asinelli uscente e il cav. uff. Ferraro subentrante. Allo scambio delle consegne erano presenti il Direttore Generale delle Tasse e delle Imposte indirette sugli affari, l'Intendente di Finanza, gli ispettori, i procuratori e altri funzionari dell'Ufficio Registro.

Denunzia dell'olio d'oliva

Ai sensi del R. D. L. 12 ottobre u. s. che disciplina l'ammasso degli olii di oliva, tutti coloro che detengono olio di oliva prodotto anteriormente alla campagna 1939-40 in quantità superiore ai 100 kg., sono tenuti a farne denunzia alle competenti sezioni dell'Olivicoltura dei Consorzi provinciali tra i Produttori dell'Agricoltura. Per la provincia di Torino, non olivicola, l'incarico di raccogliere le denunzie è affidato al Consorzio provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, con sede in via Mario Gioda 24.

La delusione di un tale che cercava la donna modello

Il rappresentante di commercio Giulio Rodetti abitante in via Villafranca, giunto all'età di 34 anni pensò essere giunta l'ora di prendere moglie. Timido di natura e desideroso di evitarsi qualsiasi spiacevole sorpresa si confidava una sera del maggio scorso con un pensionato, sua vecchia conoscenza.

«La vorrei — gli disse — giovane, alta, bruna, bella, magrolina, onesta, intelligente ed ottima massaia. Eccoti trecento lire per fronteggiare le spese di ricerca».

Dopo una quindicina di giorni il pensionato, certo Emilio Vialino gli comunicava di aver trovato la fidanzata modello. Risiede con i genitori ad Avigliana, ma ora in Riviera è al mare e ritornerà alla fine del mese. E' come tu la vuoi: giovane: 23 anni; alta: metri 1,76; bruna come una vergola, bella come Venere, magrolina come un giunco, intelligente come un professore, massaia ottima che potrebbe stare al fianco del re dei cuochi. Versami ancora 500 lire e te la porterò di presenza nel ristorante.

Tutto giulivo e soddisfatto il Rodetti estraeva dal portafoglio un biglietone da 500 lire che passava nelle tasche del pensionato. Combinato l'appuntamento per la conoscenza ufficiale, la prima domenica di giugno nel ristorante entrava il pensionato con a fianco la... fidanzata: un tipo insignificante davanti al quale il Rodetti sgranò per lo stupore tanto d'occhi. Vistosi ingannato non sapeva trattenersi ed infilava sulla guancia del pensionato due schiaffi sonori. L'aspirante fidanzata che era una pettinatrice battistrada con la quale il Rodetti qualche volta si era incontrato, al rumore degli schiaffi infilava la porta del ristorante dileguandosi rapidamente. Il timido rappresentante di commercio ha convenuto avanti il Pretore il Vialino per la restituzione delle 800 lire versategli e questi si è querelato per gli schiaffi ricevuti.

Se non interverrà una pacificazione l'udienza si presenta quanto mai interessante.

Tre biscazzieri in carcere

In seguito ad ordine di carcerazione per sentenza emessa dal Tribunale la Squadra Mobile ha proceduto all'arresto di certi Cesare Bolluti fu Giovanni, di 45 anni, abitante in via Santa Teresa 15, Ernesto Alessio fu Vittorio, di 25 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 15 e Pietro Fraltino fu Giacomo, di 47 anni, abitante in via Cappellina 11, sorpresi nel febbraio del '38, nell'osteria gestita dall'Alessio in piazza Vittorio Veneto dove avevano organizzato e funzionare una bisca.

La Messa per l'Artista

Questa mattina alle 11,30 per iniziativa del «Comitato della Messa per l'Artista» nella chiesa della SS. Trinità, sarà celebrata una Messa cantata in onore di S. Cecilia. Sarà ricordato il defunto segretario del Comitato cav. Francesco Lamone.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 198 — Armellino, via Garibaldi 24 — Bernocco, piazza Lagrange 1 — Bestente dott. Gelmonet, piazza Carignano 2 — Boggio dott. Donegana, via Bertholet 14 — Boniscontro, corso Vittorio Eman. 66 — Borelli, via S. Donato 9 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Borgo Po, via Romani 2 — Cooperativa n. 7, via Po 31 — Crida, via Cibrario 38 — De Angeli, corso Brescia 26 — Frejus, corso Francia 55 — Mijno, via Frejus 102 — Negro, corso Orbassano 35 — Ospedale S. Giovanni, via M. Gioda 36 — Palatina, corso Reg. Margherita 134 — Parvis già Pozzo, corso Re Umberto 38 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rittatore, via Nizza 121 — Ruffinelli, corso San Maurizio 39 — San Paolo, via S. Paolo 78 — Santa Barbara, via Cernaia 26 — Santa Maria delle Rose, via Tunisi ang. piazza Balilla 7 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Sempione, corso Giulio Cesare 98 bis.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

25 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	35
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	19
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

Barbasso Caterina m. Creseri, a. 37, da Torino, casalinga, corso Vercelli 66 — **Ferrero Teresa** m. Ferrero, a. 68, da Morozzo, casalinga, via Valgioie 24 — **Costa Lucia** v. Conelli, a. 76, da Canale d'Alba, casalinga, via Bianzè 35 — **Morello Carola** m. Crivia, a. 67, da Vinovo, casalinga, strada Campagnino n. 478 — **Andreis Clelia** v. Ventre, a. 77, da S. Damiano d'Asti, casalinga, via S. Antonino 4 — **Pasero Maria Caterina** v. Ercole, a. 76, da Solero, pensionata, via Canova 14 — **Reposo Ernestina** m. Cavalli, a. 58, da Camagna, casalinga, via Ferrero 37 — **Corzana Pietro** fu Giuseppe, a. 53, da Nizza Monf., elettricista, via S. Anselmo 31 — **Attina Maria Adelaide** m. Missolungo, a. 96, da Gassino, sarta, corso Gabetti 16 — **Andretta Giov. Batt.** fu Giuseppe, a. 79, da Cittadella, pensionato, corso Emilia 34 — **Crevelia Teresa** v. Cellero, a. 46, da Torino, casalinga — **Grasio Maria Giovanna** v. Vaccarino, a. 86, da Mezzenile, casalinga — **Trinchero Luigi** fu Giuseppe, a. 77, da Torino, copristore — **Sogliotti Giorgio** di Filippo, m. 2½, da Torino — **Enrietto Virgilio** fu Luigi, a. 45, da Valperga Can., fornaciaio — **Usseglio Gross Leonina** di Antonio, m. 2½, da Beinasco — **Terrasan Luigia Teresa** v. Tassarolo, da Castelfranco Veneto, operaia — **Ceruti Maddalena** m. Bardoati, a. 47, da Borzano, operaia — **Ferro Giovanni** fu Francesco, a. 62, da Livorno Ferraris, cameriere.

OLTRE 100.000

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica autunnale) ore 15,30: «Pagliacci» di Leoncavallo e «La bottega fantastica» di Rossini-Respighi.
ALFIERI (Comp. Giannini): ore 15,15 e 21,15: «Lo schiavo impazzito» di G. Giannini.
ROSSINI: 15,15 e 21,15: «E' scappato un uomo da Collegno» di Corsari e Silvestri.
MAFFEI: Comp. Rivista «Fanfulla» con le Di Fiorenza, Rina Franchetti e 24 ballerine: ore 17 e ore 21,30: «Tutto per la pubblicità», rivista di Vieri (Novità per Torino).
AUGUSTEO (Battisti 3): 16 e 21 Danze.
DE LAUGE: 17 e 21 Danze p. S. Carlo 4

CAMPO TORINO

Oggi alle ore 14,30 *A. C. Siena-A. C. Torino*. Prezzi: Gradinate L. 3; Ragazzi L. 2; Tribune L. 6.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un povero milionario» Ann Sothern, Burgess Meredith. Oltre il programma: «Fiamme verdi».
AMBROSIO: «Caffè internazionale» Vera Korène, Jules Berry, Brasseur.
CORSO: La grande luce (Montevergine) Nazzari, Ivana Claar, Leda Gloria.
AUGUSTUS: Grandi Magazzini. De Sica
CHIARELLA: Follie del secolo (Falconi, Paola Barbara, Tofano) e Spettacolo Carlo Moreno. Prezzi popolarissimi.
V. EMANUELE: «La volpe azzurra». Nel varietà: Compagnia E. A. Mario. Prezzi popolari: Poltrone L. 5; 1a Galleria L. 2; 2a Galleria L. 1,50.
BALBO: «La brigata selvaggia» Charles Vanel, Vera Korène, R. Duchesne.
STATUTO: «Spionaccio» Greta Nissen.
ALPI: «4 ragazze coraggiose».
NAZIONALE: «Il sogno di Butterfly».
MAFFEI: Il diavolo è femmina e Var.
MASSIMO: Il Cavaliere di San Marco (Mario Ferrari e Renato Cialente) e «Orologio della torre» di W. Disney.
ELISEO 2 film: «Venere dell'oro» e «Cercasi segretaria» (Jean Arthur).
COLOSSEO 2 film: «Caso del giurato Morestan» e «Le due orfanelle».
TORINESE: La regina folla. Ultime.
G. ALBERTO: Albergo delle sorprese.
RADIUM: Vorrei volare! e Ca Cipetto.
FORTINO: L'isola delle vedove e Var.
SOCIALE: «Il tesoro dei tropici».
IMPERIALE: L'inesorabile. G. Patrick.
REGINA: «La voce del diavolo».
V. VENETO: «La vedova» E. Ruggeri.
BELOIO: «Dramma nell'Artide».
DIANA: Pel di carota e Shirley Temple
BRESCIA «Allarme a Gibilterra» e Var.
DORA: 2 film: «Recluse» e «Fiamme nel Texas» con Tex Ritter.
ADUA Cronista lampo (Bambini) e Var.
ITALIA, Nizza 124: «Vorrei volare».
OLIMPIA: Gioia d'amare. Irene Dunne
VINZAGLIO: «Per uomini soli» Buti.
P. NUOVA: Modella di lusso (a colori)
PRINCIPE Casa paterna (Z. Lehander)
SAVOIA: L'ultima recita (A. Menjou).
REX: «Una ragazza fortunata» con Ann Sothern, G. Raymond. Ult. giorno

Seguendo la Cronaca

UN INVITO

Onorificenza

Il Sig. *Luigi Petrazzini*, comproprietario dello Stabilimento Meccanico Fratelli Petrazzini, motu proprio di S. M. il Re Imperatore, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia. Al lavoratore emerito le vive congratulazioni degli amici.

Teatri e Concerti

Musiche di Vivaldi alla Pro Cultura

I torinesi hanno ascoltato iersera, grazie alla Pro Cultura, alcune fra le musiche per la prima volta presentate due mesi fa nella Settimana vivaldiana a Siena, e ne hanno applaudito gli esecutori, in parte i medesimi, discepoli di Arrigo Serato nell'Accademia musicale chigiana. Troppo poco spazio avemmo allora, e poco ve n'è oggi, per discorrere delle importanti musiche, del loro insigne autore, argomenti dei quali non ci si sbriga lestamente e che meritano ampia propaganda culturale. In ogni modo le linee essenziali dell'arte vivaldiana cominciano a esser meglio fissate dalla conoscenza che va allargandosi con le pubblicazioni e le udizioni. Dalla *Sinfonia* in do per archi e cembalo, gagliarda, brillante nei tempi estremi, delicata e affettuosa nell'episodio mediano, dal *Concerto alla rustica* per gli stessi strumenti, che forse deriva il titolo dal gusto un poco villico del terzo tempo, dal *Concerto* in sol minore per violino, archi e continuo, da quello in si minore per quattro violini, archi e continuo, da quello intitolato *Il riposo*, emergono chiare le caratteristiche del settecentista, fecondo e facile, aderente al razionalismo e novatore delle forme e talvolta annunciatore della sensibilità, sintetizzatore del sentimento, dell'espressione e del suono nell'unità senza incrinature, nè diversioni. Fra tali ammirevoli cose spicca il *Concerto* in la minore per due violini principali e archi, che Casella ha tratto dal fondo Foà-Giordano della Nazionale di Torino. E' una delle più ispirate opere vivaldiane, specialmente nel primo Allegro, fervido nelle immagini, accaldato, impetuoso, pieno di una ebbrezza che non è soltanto materiale e sonora ma anche e soprattutto dionisiaca. I due solisti (gli ottimi giovani Brengola e Scaglia ottennero un successo fervidissimo) hanno una parte principale e non artificiosamente fittizia: il dialogo si distingue dalla laboriosa massa degli archi e pur s'incorpora con essa. Quest'Allegro è come un poema gagliardo, concitato, ricco di nobili idee, di palpiti cordiali. Bello è anche il toccante e pensoso Allegro. Spicca quest'opera per bellezza e vigoria e lascia l'indimenticabile sensazione della pienezza ideale e sonora di Vivaldi, della composizione che sembra dilatarsi in sinfonia ricca d'umanità, mentre l'istrumentazione limitata sembra traboccare nell'orchestrale più complesso e toccante. Ed è opera portentosa, al cui confronto lo *Stabat Mater*, ripensato anche in relazione ad alcune espressioni drammatico-vocalistiche del decennio pergolesiano, appare esiguo e di maniera. Altre musiche d'altro genere vennero in luce a Siena. Se ne ebbe iersera una breve eco con un'aria dell'*Olimpiade*. Ma il saggio bastò a delineare meglio la figura dell'artista e a dar gioia schietta. Con Alfredo Casella, attivo, fervente sostenitore del culto vivaldiano, selezionatore delle partiture e direttore dell'orchestra, furono molto applaudite le violiniste Carminelli, Cotogni, Bequi, Ceradini, bravissime soliste, la cantatrice Urban e gli altri collaboratori.

a. d. c.

ALL'ALFIERI oggi, alle 15,15 e 21,15, ultime due repliche della divertente commedia «Lo schiavo impazzito» di Guglielmo Giannini, che anche ieri sera è stata calorosamente applaudita.

AL ROSSINI, mentre si svolgono le ultime repliche a prezzi popolari della rivista «E' scappato un uomo da Collegno» di Corsari, la Compagnia diretta da Mario Casaleggio annuncia la prossima andata in scena del nuovo lavoro di Celso Maria Poncini: «Se fossi Podestà», satira cittadina in due tempi.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 8,30: Giornale radio — 9,50: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 11: Messa solenne dalla Basilica SS. Annunziata di Firenze — 12,20: Musiche operistiche.

I PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: «Il vostro nome», rivista — 13,40: Dischi di musica operistica — 13,50: «Trappola d'amore».

II PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Orchestra — 14,15: Orchestra ritmica — 14,30: Dischi di musica varia.

I PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17: Varietà orchestrina moderna — 18,30: Notizie sportive.

II PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 14: Cronaca dell'incontro fra le squadre nazionali di calcio della Germania e dell'Italia — 17: «Concerto sinfonico» dell'orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia, diretta dal M.o Bernardino Molinari.

III PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,30: «Tra moglie e marito» rivista di Riccardo Morbelli.

I PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: musiche per l'Egmont; «La serva padrona» - Intermezzi di G. B. Pergolesi; musica da ballo fino alle 24.

II PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: Orchestrina — 21: (escl. PA - CT) Canzoni e ritmi — 21,50: Quinte e teatri (Intermezzo) — 22: (Escl. PA - CT) Concerto diretto dal M.o Alfredo Simonetto; indi musica da ballo fino alle 24.

III PROGRAMMA SERALE - Ore 19: Orchestra a plettro — 20,30: «La ballata del grande invalido», regia di Aldo Silvani — 21,50: Musiche per violino e pianoforte — 22,10: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Novembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	6.7	4.4	staz.	ser.	—
Roma	9.2	1.8	aum	misto	—
Milano	7.1	1.6	var.	»	—
Genova	13.9	7.8	staz.	»	mosso
S. Remo	14.2	9.3	»	ser.	»
Venezia	4.0	2.0	»	»	cal.
Trieste	7.0	1.4	»	misto	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	6.0	1.8	var.	ser.	—
Firenze	4.8	0.0	staz.	pior.	—
Rimini	3.7	0.0	»	cop.	cal.
Ancona	7.8	3.4	dim.	»	mosso
Napoli	14.0	6.0	aum	»	cal.
Bari	12.8	6.1	var.	ser.	»
Taranto	13.8	6.3	»	misto	mosso
Catania	17.5	7.7	dim.	ser.	»
Messina	16.0	10.3	aum	pior.	cal.
Cagliari	15.4	4.8	var.	ser.	»
Tripoli	19.5	10.2	aum	cop.	mosso
Bengasi	22.3	10.3	»	pior.	»
Rodi	17.4	13.2	var.	»	»

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni continua a circolare aria fredda in lento riscaldamento mentre s'intensifica l'afflusso di aria temperata calda di origine atlantica spinta dall'anticiclone delle Azzorre. Le condizioni del tempo peggiorano. Cielo nuvoloso con nebulosità in aumento. Qualche pioggerella specie sulla Liguria e Piemonte. Nevicate sulle alpi. Venti moderati occidentali. Visibilità scarsa per nebbia.

Per l'anima buona dell' (S

Avv. Cap. Giuseppe Ubaudi

Grande Mutilato di guerra
Medaglia d'Argento

verrà celebrata martedì, [illegible] corr., alle ore 9, nella Chiesa di S. Secondo, la Messa di Trigesima.

— Signorina, per un vostro sorriso darei non so che cosa: perciò, siccome non lo so, non do niente.

— Poveretto! Il medico gli disse che smettendo di fumare si sarebbe salvato. Purtroppo non fumava, perciò non ha potuto smettere ed è morto.

— Siete bella, signora; ma mi piacete di più durante gli allarmi aerei, quando portate la maschera...

TORINO - Domenica 26 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 281

Battaglia aereo-navale nel Mar del Nord

Due squadriglie tedesche attaccano una flotta britannica - Berlino annuncia che 4 navi sono state colpite, mentre Londra smentisce

Berlino, 25 novembre.

Il D. N. B. dirama questa sera la seguente informazione:

« Una squadriglia di aeroplani tedeschi da bombardamento ha attaccato oggi nel settore settentrionale del Mare del Nord, ad una distanza di 900 chilometri dalla costa tedesca, le forze navali inglesi. Si è osservato con certezza che quattro navi da guerra inglesi sono state raggiunte in pieno dalle bombe lanciate dagli aerei. Tutti gli apparecchi tedeschi hanno fatto ritorno alle loro basi, nonostante il fuoco delle artiglierie antiaeree nemiche ».

La versione inglese

Londra, 25 novembre.

Numerosi apparecchi tedeschi sono apparsi oggi sulla costa delle isole Orcadi. L'allarme aereo è durato oltre mezz'ora. Più tardi un aeroplano nemico, probabilmente un « Heinkel » da bombardamento, è stato segnalato sulle isole Shetland. L'allarme aereo è pure stato dato nella regione del Clyde. Qui il segnale di cessato pericolo è stato dato trentasette minuti dopo, senza che fossero avvistati aerei tedeschi.

A tarda ora l'Ammiragliato annunzia ufficialmente che nel corso del pomeriggio è avvenuta una battaglia aereo-navale nel Mare del Nord. La battaglia è stata caratterizzata da due attacchi dell'aviazione tedesca contro navi da guerra britanniche. Mentre il comunicato non specifica nè la qualità del naviglio oggetto dell'attacco, nè la località della battaglia, esso informa che sono state lanciate contro la squadra inglese numerose bombe ma nessuna di esse ha raggiunto il bersaglio e gli equipaggi non hanno avuto alcuna perdita.

Ricognizioni aeree inglesi nell'interno della Germania

Londra, 25 novembre.

Il Ministero dell'Aria annuncia che apparecchi britannici hanno sorvolato ieri sera e nelle prime ore di stamani la parte nord-occidentale della Germania.

Lo stesso Dicastero pubblica la nona lista delle perdite subite dall'aviazione britannica: 33 morti, 8 dispersi e 1 prigioniero. (Stefani)

Precisazione francese sulle vittorie aeree alleate

Parigi, 25 novembre.

Dopo qualche giornata di bel tempo di cui l'aviazione ha ampiamente approfittato, il vento e la neve hanno da ventiquattr'ore fatto la loro ricomparsa sul fronte occidentale, e non è con un tempo simile che le operazioni in grande stile potranno essere facilitate. I tiri d'artiglieria non hanno mostrato un po' di vigore che a sud di Sarrebruck e nella regione di Wissemburg, ed il solo episodio della giornata di ieri è stato il colpo di mano ad est della Mosella segnalato dal comunicato e — secondo le informazioni supplementari — svoltosi nel modo seguente. Due compagnie tedesche hanno avanzato separatamente lasciando fra di esse un intervallo di 1800 metri. Non appena la prima fu avvistata dalle scolte francesi, nutrite raffiche di mitragliatrici la costrinsero a far ritorno al suo punto di partenza. La seconda compagnia, presa sotto il tiro dell'artiglieria, si protesse sparpagliandosi. Venne allora fatta uscire una compagnia francese che la sorprese e la disperse, catturando quattro prigionieri.

E' questa la sola azione che da parecchi giorni valga la pena di essere segnalata, quantunque pattuglie e ricognizioni continuino tanto da una parte come dall'altra nella loro missione. Queste scaramucce potranno essere ancora per molto tempo i soli fatti d'arme che si svolgano sul fronte della Lorena, il progetto d'attacco in grande stile sembrando diventare sempre più incerto. Non si ha ancora, è vero, nessuna dislocazione di truppe che permetta di parlare di uno spostamento di forze, e tutto quello che è stato notato nella regione di Aquisgrana non è che un allargamento di truppe senza significato strategico; ma è fuori di dubbio che la situazione generale per una grande offensiva si fa sempre meno favorevole.

L'attività delle due Aviazioni, a causa del maltempo, è stata oltremodo ridotta. Tuttavia, gruppi da osservazione francesi sono usciti ugualmente effettuando alcune ricognizioni in profondità, senza dare risultati di grande interesse. Alcuni apparecchi tedeschi sono essi pure usciti ed hanno compiuto ricognizioni in profondità sorvolando a due riprese il Belgio a bassa quota.

Il comunicato tedesco del 23 novembre segnalando la grande attività aerea del giorno prima aveva annunciato che un solo aeroplano tedesco non aveva fatto ritorno alla sua base. In seguito a ciò, il Gran Quartiere delle forze aeree alleate comunica le seguenti precisazioni:

« Il 22 novembre sei apparecchi nemici sono stati abbattuti. Cinque di essi sul nostro territorio e cioè: un Messerschmitt 109 ad Harancour nella regione di Mézières: il pilota è rimasto ucciso; un Messerschmitt 109 a Strasburgo, il cui pilota è stato fatto prigioniero; un altro Messerschmitt 109 a Goersdorf, a trenta chilometri da Wissemburg, il cui pilota è stato fatto prigioniero; un Messerschmitt 109 ad Hatten, al nord di Hagenau, il cui pilota è rimasto ucciso; un Messerschmitt 109 a Remening-la-Pottelange, il cui pilota è stato fatto prigioniero; un sesto apparecchio, un Heinkel 3, è stato attaccato nel cielo di Gravelines. Secondo la Agenzia belga questo apparecchio è caduto nella regione di Thourout in territorio belga; il pilota è rimasto illeso, tre altri passeggeri sono rimasti uccisi.

« Il 23 novembre — prosegue il comunicato — otto apparecchi nemici sono stati abbattuti sul nostro territorio dalle forze aeree franco-britanniche, e cioè: un Dornier 17 a Rancourt nella regione di Mezières; tre feriti fatti prigionieri; un altro Dornier 17 a Courtebrune, presso Besançon; l'apparecchio è bruciato e l'equipaggio è rimasto ucciso; un Rinken 3 a Macken al sud di Bolay: due uccisi e due prigionieri, uno dei quali ferito; un Dornier 17 ad Augueville: l'equipaggio è rimasto ucciso e l'apparecchio bruciato; un Dornier 17 a Brassur-Meuse, vicino a Verdun: tre aviatori fatti prigionieri; un Dornier 18 ad Audaunle-Roman, vicino a Thionville: l'equipaggio è rimasto ucciso; un Dornier 17 a Ecury sur Coole presso Châlon sur Marne: l'equipaggio è rimasto ucciso ».

A conferma di questo comunicato, oggi le informazioni diramate dall'agenzia tedesca « D. N. B. » ammettono che le perdite di aeroplani sofferte nella giornata di ieri l'altro nell'ovest della Francia ammontano a sette apparecchi. Secondo tale comunicato, quattro aeroplani sono stati abbattuti in territorio francese, due sono stati obbligati ad atterrare su un campo di fortuna ed il settimo è tuttora mancante.

Il comunicato tedesco

Berlino, 25 novembre.

Il Comando Supremo tedesco comunica:

« Sul fronte Ovest, attività locale delle pattuglie da perlustrazione. Su certi punti del fronte debole fuoco dell'artiglieria.

« Gli aviatori francesi hanno eseguito qualche volo di ricognizione nella regione di frontiera, mentre i nostri aviatori hanno operato parecchi voli di ricognizione fin nel Mezzogiorno della Francia.

« Un sottomarino tedesco ha distrutto una nave inglese trasformata in nave da guerra e che era stata mascherata come un vapore olandese. La nave in questione stazzava 7000 tonnellate.

« Secondo informazioni inglesi, il vapore britannico « Mangalore », stazzante 8880 tonnellate, ha urtato contro una mina presso la costa inglese sud-orientale ed è affondato ».

I comunicati francesi

Parigi, 25 novembre.

Il comunicato delle Armate francesi di stamane dice:

« Nulla di importante da segnalare nel corso della notte ».

E quello della sera:

« Giornata calma sull'insieme del fronte ».

La guerra sul mare
Nessun affondamento segnalato ieri

Londra, 25 novembre.

Evidentemente per le stesse ragioni di ieri — rarefazione della navigazione oppure completo rastrellamento delle mine — oggi la cronaca non segnala alcun affondamento nelle acque britanniche. Soltanto da Baiona, in Francia, è qui rimbalzata la notizia che un motopeschereccio della Rochelle è stato silurato nel golfo di Guascogna da un sottomarino germanico, e che nessun marinaio è perito. E da Zeebrugge, sulla costa belga, giunge l'informazione che ieri sera due mine alla deriva si sono urtate dinnanzi a quel porto e sono esplose, producendo una fortissima deflagrazione e causando ingenti danni materiali.

L'entrata nel porto di Londra dei piroscafi che ordinariamente vi fanno scalo, è stata oggi ritardata in seguito alla notizia che nelle notti scorse, idrovolanti germanici avevano lanciato mine nell'estuario del Tamigi. Le navi mercantili sono state fermate mentre si provvedeva a rastrellare e a distruggere le mine e non appena il fiume è stato considerato sgombero esse hanno potuto procedere. Un grande convoglio è arrivato incolume in porto.

A proposito della richiesta di informazioni fatta dal Governo di Stoccolma, l'Ammiragliato annuncia che il piroscafo svedese *Borjeson*, di 1586 tonnellate, è colato a picco domenica, in circostanze analoghe a quelle del *Simon Bolivar*.

Da Amsterdam è infine giunta notizia che il vapore tedesco *Gerrit Fritzen* di Stettino, stazzante 8000 tonnellate si è arenato oggi sulla costa olandese di Schiermonnikook. Rimorchiatori tedeschi sono giunti sul posto per disincagliarlo.

Guardacoste tedesco vittima d'un campo di mine germanico

Misterioso sinistro in Danimarca

Copenaghen, 25 novembre.

Una nave guardacoste tedesca ha urtato nel pomeriggio d'oggi contro una torpedine di un campo di mine tedesco nella zona del faro di Keldsnor, presso l'isola di Langeland, ed è affondata nel giro di tre minuti. Trentatrè membri dell'equipaggio sono stati salvati da una torpediniera danese, mentre altri dodici sarebbero periti.

Giunge notizia da Odense che una misteriosa esplosione, seguita da incendio, ha distrutto la motonave « Swogerdyk », di 10.000 tonnellate, in corso di costruzione in un cantiere di quella città. Un operaio è perito e diversi altri sono rimasti feriti. La nave era costruita per conto della compagnia « Holland-American Line » e doveva essere varata fra un mese. È stata aperta immediatamente una inchiesta per accertare se si sia trattato di sabotaggio.

Ancora una nave tedesca che s'inabissa volontariamente

Londra, 25 novembre.

Si ha da Città del Capo che il piroscafo germanico *Adolfo Woermann* di 8577 tonn. che aveva lasciato la baia portoghese di Lobito il 18 scorso, è stato fermato in pieno Oceano da una nave da guerra britannica. Il comandante, per evitare la cattura, ha provocato l'affondamento del piroscafo. L'equipaggio di 127 uomini ed i 38 passeggeri, tra cui 18 donne, sono stati salvati.

Il « Fianona » non si è arenato

Il piroscafo, eseguite riparazioni provvisorie, sta raggiungendo il porto più vicino

Londra, 25 novembre.

E' stato assodato che, contrariamente a quanto affermavano ieri i giornali inglesi, il piroscafo italiano Fianona, danneggiato mercoledì in prossimità della costa inglese da una mina, non fu fatto arenare o incagliare. A bordo del piroscafo sono state iniziate riparazioni provvisorie, per metterlo in condizione di raggiungere il porto più vicino col minor rischio possibile.

Le mine magnetiche

Chi le ha inventate, dove le fabbricano, quanto costano, come esplodono

Parigi, 25 novembre.

Le mine magnetiche della Germania costituiscono in questo momento l'argomento di attualità. Chi le ha inventate? Dove sono fabbricate? A queste domande si sforzano di rispondere stasera i giornali con una corrispondenza datata dalla frontiera tedesca, contenente notizie abbastanza precise in merito. Le mine magnetiche — precisa l'anonimo informatore — sono state inventate dall'ingegnere della Marina tedesca von Blackenstein, non si sa bene in quale epoca. La messa a punto definitiva dei piani data però dal 1936 e la costruzione degli ordigni dall'anno seguente. Alcune parti di essi vengono fabbricate a Dusseldorf e a Stettino; il montaggio invece è effettuato in una officina situata nelle vicinanze di Amburgo.

Le mine magnetiche, in confronto alle mine ordinarie, sono di proporzioni modeste e perciò possono essere deposte da sottomarini, da aeroplani o da navi di piccolo tonnellaggio. Esse però costano care sia pel materiale necessario alla costruzione che esige, tra l'altro, grandi quantità di platino, sia per la delicatezza dei congegni; e in conseguenza — si sostiene — la Germania non ha potuto costruirne una grande quantità. Il numero di quelle deposte rappresenterebbe la totalità dello stock disponibile, cioè circa 500.

I giornali dai quali togliamo questi dati affermano pure che è necessario, perchè esse esplodano, che la massa metallica rappresentata da una nave, passi a una distanza compresa al massimo tra i 70 e i 100 metri.

Vivaci attacchi a Smuts dei nazionalisti sud-africani

Berlino, 25 novembre.

Come risulta alla stampa germanica, il capo del partito nazionalista dell'Unione Sud africana, dott. Malan, in un discorso pronunciato a Korinberg ha detto:

« Il generale Smuts afferma che la Germania, con l'aggressione della Polonia, avrebbe iniziato la guerra contro l'Inghilterra. Tale affermazione ricorderebbe ai sud-africani come Smuts, nel 1914, con una menzogna abbia fatto credere all'Unione sud-africana in maniera analoga, che la Germania avrebbe aggredito l'Unione Sud-Africana presso Nakop. Nel 1914 Smuts presentò al parlamento sud-africano una carta falsificata, in cui la stazione di Polizia di Nakop era segnata come località facente parte del territorio sudafricano. Se egli pertanto si dichiara tuttora propugnatore dell'unità, egli intenderebbe con ciò sempre e solamente l'agganciamento del Sud Africa all'Inghilterra ».

Malan ha dichiarato ancora che la espansione degli ebrei nel Sud Africa avrebbe avuto come conseguenza che i sud africani praticamente non possiederebbero più le terre dei loro avi.

Il deputato nazionalista Du Toit, nel suo discorso tenuto a Bloemhof ha dichiarato che gli impiegati bancari e governativi dell'Unione Sud Africana dovrebbero temere la perdita delle loro posizioni se essi non sottoscrivessero somme nella lista circolante nel Paese per la raccolta di fondi di sussidio in favore dell'Inghilterra. Egli ha dichiarato ancora che già i primi due mesi di Governo di Smuts avrebbero provocato disoccupazione e depressione nel mercato della lana. Du Toit ha condannato infine, con i termini più severi, l'abuso che viene fatto della radio sud-africana ai fini della propaganda per l'Inghilterra.

Il Gabinetto Tatarescu

Pronostici confusi e apprezzamenti riservati

Budapest, 25 novembre.

Poichè la Romania ha un regime autoritario ben definito, il fatto che la soluzione della crisi ha comunque richiesto un giorno e mezzo sembra almeno degno di rilievo nel senso che forse non è stato facile nel momento attuale mettere insieme le persone rispondenti al punto di vista della politica interna come della internazionale secondo i desideri della Corona. C'è però chi insinua che si sia lasciato volutamente passare del tempo per rendersi conto della risonanza all'estero del repentino richiamo al potere di Tatarescu mentre a confermare la cennata difficoltà resta la circostanza che il ministero dato ieri mattina per sicuro veniva annullato alle 19 da un altro garantito e tuttavia sconvolto poco dopo da quello definitivo.

I membri del nuovo gabinetto hanno prestato giuramento nelle mani di Re Carol.

Il Presidente del Consiglio Tatarescu ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro:

« Il nuovo Gabinetto, emanazione del fronte della rinascita nazionale, sarà sotto l'alta direzione di Vostra Maestà un gabinetto di pacificazione, di ricostruzione e di consolidamento in tutti i campi. Esso consoliderà il fronte della solidarietà nazionale organizzerà le forze militari e materiali del paese per difendere il patrimonio nazionale e la neutralità, che sarà mantenuta senza deviazioni nelle attuali incerte circostanze. Nella realizzazione di questo programma di concordia nazionale, di giustizia sociale e di pace all'interno ed alle frontiere siamo convinti, ha concluso Tatarescu, di aver l'appoggio di tutto il paese ».

Re Carol ha risposto:

« Sono sicuro che vi rendete conto delle mie preoccupazioni e del grave momento nel quale siete stati chiamati a capo dei vostri Dicasteri. Il programma esposto dal Presidente del Consiglio è denso di belle promesse ed auguro di tutto cuore che possa essere condotto a buon fine. Mentre il mondo si trova in subbuglio abbiamo il dovere di fare tutti i sacrifici per assicurare la floridezza del nostro paese tanto materialmente che moralmente ».

Il Re ha concluso esprimendo la certezza che il Governo saprà essere un fedele tutore della legge e farà tutti gli sforzi per assolvere la sua missione lavorando senza riposo.

Fra i sette nuovi ministri troviamo due ex liberali (Tatarescu e Nistor), due partigiani del dissidente nazional zaranista Vaida Voivoda (Angelescu e Gigurtu), un amico di Yorga (Sisesti) e nientemeno un partigiano di Cuza, l'antisemita per la pelle Istrati Micescu, che fu ministro degli esteri nell'effimero Gabinetto Goga dell'inverno 1937-38. Gigurtu e Angelescu sono stati scelti come partigiani di una intima collaborazione romeno tedesca (è stato Gigurtu a consegnare nel settembre a Berlino la dichiarazione di neutralità romena); Micescu, malgrado il suo antisemitismo, passa invece per un seguace delle tendenze occidentali.

Nei loro commenti i giornali ungheresi arrivano però alla conclusione che la situazione romena non possa essere considerata chiarita nemmeno dopo la formazione del nuovo ministero; il *Pesti Hirlap* e il *Magyarorszag* dicono fallito il tentativo di Tatarescu di costituire un gabinetto di concentrazione nazionale mentre la *Magyar Nemzet* scrive che dai nomi dei nuovi ministri non è facile trarre deduzioni per la politica interna e magari estera del paese; però a Tatarescu si attribuisce il proposito di ricercare un compromesso anche in politica estera svolgendo senza decampare dalla antica linea di condotta maggiore elasticità e cercando di risolvere almeno il minore dei tre grandi problemi territoriali della Romania, cioè a dire quello della Dobrugia. Naturalmente, aggiungiamo noi, per arrivare a questo è necessario che Tatarescu sia d'accordo con Gafencu del quale si vocifera che non intendendosi bene col nuovo presidente del consiglio avrebbe voluto ritirarsi, ma poi è rimasto al suo posto per esplicito desiderio del Sovrano. La *Magyarorszag* è convinta che l'avvento al potere di Tatarescu, un antico seguace del capitalismo liberale, significa un netto mutamento di rotta nella vita politica della Romania e che oggi come oggi non si possa prevedere quale influenza eserciterà nel prossimo avvenire tale mutamento di rotta sulla situazione del sud-est europeo e della penisola balcanica.

Mercoledì Gafencu farà alla Camera l'annunziata relazione sulla politica estera. Oggi le due Camere del Parlamento romeno avrebbero dovuto riunirsi per ascoltare il discorso della Corona, ma il cambiamento di governo ha reso necessario un rinvio; viceversa il Senato — del quale Argetoianu ha riassunto la presidenza — ha accolto fra i suoi membri il principe ereditario Michele che il 25 ottobre ha compiuto i 18 anni. Re Carol suo padre divenne membro del Senato romeno il 25 novembre 1914, cioè a dire esattamente 25 anni fa.

I giornali di Bucarest annunziano che un terzo degli ebrei romeni hanno perduto la cittadinanza avendo la commissione per la verifica trovato non in ordine i documenti di 73 mila 253 capi famiglia.

I. Z.

L'impressione a Sofia

Sofia, 25 novembre.

La crisi ministeriale romena è stata seguita, con vivo interesse, in Bulgaria. Secondo l'opinione di questi circoli politici, la composizione del nuovo gabinetto, presieduto da Tatarescu, denota, anche per la permanenza di Gafencu al ministero degli esteri, la continuità della politica estera svolta dai precedenti governi. (*Stefani*)

Il programma navale spagnolo

Madrid, 25 novembre.

I cantieri del Ferrol inizieranno fra poco la costruzione delle prime unità navali previste dal piano di ricostruzione di una forte Marina spagnola. Il progetto prevede la costruzione immediata di una corazzata di 35.000 tonn. e di parecchi incrociatori da 15.000.

Fervida accoglienza a Sofia al Ministro Bottai

Sofia, 25 novembre.

Il Ministro Bottai e la delegazione fascista sono giunti a Sofia alle ore 17,30. Centinaia di bandiere italiane e bulgare pavesano la stazione. Le Camicie Nere del Fascio di Sofia ed una numerosa rappresentanza della collettività italiana qui residente, vi erano convenute impazienti di porgere al Ministro fascista il loro saluto entusiastico.

Alla stazione, oltre il Ministro d'Italia marchese Talamo, con il personale della Regia Legazione al completo, si trovavano il rappresentante di S. M. il Re Boris, sig. Stamenov, il Ministro della Pubblica Istruzione, il Capo del protocollo, il Sindaco di Sofia, il Rettore dell'Università, i rappresentanti della stampa bulgara e numerose altre personalità. L'incontro tra S. E. Bottai e le autorità bulgare è stato cordialissimo. Il Ministro dell'Educazione nazionale, dopo aver espresso la propria soddisfazione per il suo viaggio in Bulgaria, destinato a rafforzare ancora più i legami culturali tra i due paesi, ha passato in rivista le rappresentanze del Fascio di Sofia, schierate nell'interno della stazione, e quindi si è recato all'albergo nell'automobile del Ministro della pubblica istruzione.

Alle ore 18,30 il Ministro Bottai ha fatto visita al ministro della pubblica istruzione bulgara.

Le licenze agricole

Automatico diritto ai 20 giorni di proroga

Roma, 25 novembre.

Il Ministero della Guerra, in seguito all'ordine del Duce di prorogare di venti giorni le licenze agricole, ha dato disposizioni ai Comandi di Corpo d'Armata, ai Comandi di Presidio e alle Stazioni dei CC. RR. perchè tutti i militari attualmente in licenza agricola, presentandosi a detti Enti, abbiano automaticamente diritto ai venti giorni di proroga.

Il compiacimento del Duce per l'azione svolta nell'A. XVII dalla Milizia Ferroviaria

Roma, 25 novembre.

Il Duce ha ricevuto in uno dei giorni scorsi, il comandante della Milizia ferroviaria, che gli ha consegnato la relazione dell'attività svolta dalla « specialità » durante l'Anno XVII.

L'alto compiacimento espresso dal Duce è stato comunicato dal generale Vittorio Raffaldi con questo ordine del giorno agli ufficiali e Camicie nere della « Ferroviaria ».

« Ancora una volta il Duce si è benignato tributare il Suo alto elogio alla Milizia ferroviaria per quanto realizzato nel decorso esercizio. Particolarmente volle esprimere il Suo compiacimento per le iniziative di carattere assistenziale, ed ebbe a raccomandare la migliore intensificazione dello sfruttamento di ogni possibile tratto di terreno con adeguate colture e un razionale allevamento di avicoli e di conigli presso le casermette, colonie, ecc.

« Non dubito che anche tale direttiva del Duce sarà seguita appieno, nel mentre ognora più intensi e oculati saranno i servizi tutti assolti in disciplina e perfetto cameratismo, per mostrarci più che mai degni del premio che ci viene dal riconoscimento del Duce. Il mònito « sempre di più e sempre meglio », non sarà vano per i legionari della Ferroviaria ».

Per amore dei mariti trenta donne si fanno poliziotte e acciuffano un ladro

Napoli, 25 novembre.

Il pregiudicato Mario D'Aiuto, di Palermo, tempo fa entrava nella gioielleria Sorrentino e profittando di una distrazione del proprietario, si impossessava di alcune gioie del valore di circa diecimila lire e si dava alla fuga. Il Sorrentino, accortosi del furto, lasciava incustodito il negozio e inseguiva il ladro raggiungendolo e obbligandolo a riconsegnargli la refurtiva. Affidatolo poi ad alcune persone perchè non lo lasciassero, correva a chiudere la bottega, ma al ritorno, non trovava più nessuno: evidentemente il ladro era fuggito.

La polizia procedette al fermo di una trentina di individui quali favoreggiatori del D'Aiuto; ma essi rimasero muti. Non così le loro mogli, che, pur di ridare la libertà ai mariti, si sono improvvisate poliziotte ed hanno dato la caccia al ricercato. Tanta abnegazione è stata coronata da successo: il ladro è stato rintracciato. Trionfanti e felici, le trenta donne si sono recate nell'ufficio di polizia, per render conto del loro operato poliziesco, grazie al quale, poco dopo, il ladro è stato tratto in arresto ed i trenta mariti rimessi in libertà.

La sanguinosa vendetta di una moglie cieca tradita

Napoli, 25 novembre.

A San Vitaliano, presso Nola, il carbonaio Vitaliano Bellotti, che vive insieme alla moglie Rosa Airola, di 47 anni, cieca, aveva stretto relazione con la giovane Elvira Caliento e, approfittando della cecità della moglie, spesso di notte conduceva l'amante in casa. La cieca se ne è accorta, ma nulla lasciò trapelare. Diventato sempre più audace, il Bellotti notti fa persuase l'amante a coricarsi nel letto dove la cieca dormiva. Ma costei, svegliatasi, si accorgeva della presenza della donna e cautamente estrasse di sotto il guanciale un pugnale e si avventò sull'intrusa, ferendola gravemente alla testa e all'addome.

La Caliento e l'amante fuggivano evitando che si svegliasse il vicinato e fosse messo a parte dell'accaduto. Ma la Caliento era costretta a recarsi all'ospedale, e di qui l'inchiesta che ha tutto rivelato.

Teatri e Concerti

La Principessa alle prove dell'orchestra da camera Lualdi

Napoli, 25 novembre.

Nella sala grande del Conservatorio di musica, questa sera, presente la Principessa di Piemonte, ha avuto luogo la prova generale dell'orchestra da camera del Conservatorio stesso, alla vigilia del suo primo giro artistico per l'Italia centrale e settentrionale. L'orchestra, che è diretta dal consigliere nazionale maestro Lualdi, ha eseguito musiche di Wagner, Porpora, Paisiello, Piccinni, Cherubini, Lualdi e Ravel. Il brano del Porpora fu indicato per l'esumazione dalla Principessa, durante una sua visita alla biblioteca del Conservatorio, dove l'autografo era esposto. Al maestro Lualdi la Principessa di Piemonte ha rivolto il suo augusto elogio.

L'orchestra del maestro Lualdi, che inizierà a Genova, il 27 corrente, una serie di dieci concerti, si produrrà a Torino il giorno 29.

Nel Salone de « La Stampa »

La proiezione luminosa di 150 fotografie a colori

Un grande successo ottenne ieri nel nostro Salone la proiezione di centocinquanta diapositive a colori, curata dalla Sezione torinese dell'Associazione Fotografica Italiana.

Il Salone era gremitissimo di folla, fra cui si notavano molti fra i più noti amatori-fotografi della nostra città. La scelta delle diapositive era stata fatta con molta cura tra quelle pervenute all'A.F.I. e pertanto la visione risultò diligentemente selezionata. Il nostro Vittorio Zumaglino — che alla fotografia dedica da anni la sua passione e la sua esperienza — dopo aver brevemente illustrato il procedimento tecnico di questa particolare branca dell'arte fotografica, si accinse a commentare singolarmente le varie diapositive proiettate. E così, tra la più viva e curiosa attenzione dei numerosi spettatori, passarono sullo schermo visioni di stupenda bellezza artistica: ritratti e paesaggi, scene di strade e scene sportive, nature morte e particolari architettonici, fiori e frutta; tutta una serie variatissima di soggetti, insomma, in cui la vivacità dei colori, la ricerca dell'inquadratura, gli effetti di luce e di ombre contribuiscono sempre e notevolmente alla perfezione di questo genere di fotografia. Il pubblico ebbe così modo di ammirare le opere migliori di Ada Nigeller, Guglielmo Barberis, Antonio Barretta, Mario Caffaratti, Giuseppe Cerrato, Luigi Costa, Mario Finazzi, Enrico Giorello, Giorgio Mazzonis, Riccardo Moncalvo, Carlo Perret, Ettore Parola, Antonio Ravedati, Agop Tasgian, Mario Vittone e Vittorio Zumaglino. Furono sottolineate da calorosi applausi: una meravigliosa fotografia di dettaglio dell'interno d'una chiesa, del Moncalvo; una particolareggiata natura morta, del Vittone; un pittoresco paesaggio, del Mazzonis e un curioso ritratto di due piccole gemelle, dello Zumaglino. Del resto, tutta la ricca collana delle bellissime visioni colorate fu accolta con molto favore e vivamente apprezzata.

La stagione lirica al Carignano

La rappresentazione diurna di *Pagliacci* e *La bottega fantastica*

Oggi, alle 15,30, ha luogo l'annunciata rappresentazione diurna dei *Pagliacci* e del balletto *La bottega fantastica* di Rossini-Respighi. Stasera riposo.

La guerra sul mare e nel cielo

Un dramma nella notte. Il piroscafo greco « Georgios » si è incagliato contro il ponte del piroscafo danese « Canada » che aveva fatto naufragio in precedenza ed era rimasto semisommerso presso la costa orientale dell'Inghilterra.

Fotografi e operatori cinematografici di guardia presso il ponte d'acciaio della base navale di Firth of Forth in attesa di cogliere qualche scena di un'eventuale incursione aerea tedesca.

Pugili italiani vittoriosi all'estero

Cattaneo campione d'Europa
Il tedesco Weiss battuto ai punti

Berlino, 25 novembre.

Questa sera, alla Deutschland Halle, Gino Cattaneo ha conquistato al pugilato italiano uno dei titoli più ambiti: quello di campione di Europa per la categoria dei pesi gallo. La vittoria del campione d'Italia è stata ben meritata poichè egli si è dimostrato superiore al viennese Weiss detentore del titolo.

Il verdetto dei giudici — quello tedesco compreso — è stato del resto unanime in favore di Cattaneo, la cui vittoria venne riconosciuta anche dallo stesso cavalleresco avversario che, a lotta terminata, fu il primo ad andare a congratularsi con il vincitore. I numerosi spettatori, avvinti dalla bellezza della lotta e dalla inesauribile combattività dell'italiano, gli hanno tributato al termine di ogni ripresa, ma specialmente alla fine dell'incontro, grandi applausi. Vittoria quindi doppiamente significativa perchè suscita anche dall'entusiastica approvazione dell'avversario e del pubblico straniero.

Le quindici riprese hanno avuto quasi tutte la stessa fisionomia. Cattaneo non si è mai indugiato nella difensiva ma ha attaccato continuamente, con azioni velocissime che spesso hanno messo in difficoltà il tedesco.

Gli altri due italiani impegnati in questa serata pugilistica italo-tedesca non hanno potuto emulare il loro camerata milanese: Oldoini è stato sconfitto ai punti da Seidler, ma senza una inopportuna ammonizione all'ultima ripresa avrebbe certamente pareggiato.

Anniballi invece è stato ancora più sfortunato. Nella seconda ripresa dell'incontro con il peso massimo tedesco Wallner, quando già stava delineandosi una convincente vittoria del romano, questi era vittima di un fortuito ma doloroso incidente. Le corde del quadrato cedevano mentre egli vi si appoggiava con la schiena e, nella caduta, mentre l'arbitro scandiva i secondi, Anniballi si produceva uno strappo muscolare che lo obbligava ad abbandonare.

Ecco i risultati:

Campionato d'Europa « pesi gallo »: *Gino Cattaneo (Italia) batte Ernst Weiss (Germania) ai punti in 15 riprese.*

Pesi medio-massimi: *Seidler b. Oldoini ai p. in 8 riprese.*

Pesi massimi: *Wallner b. Annibalii per f. c. tecnico alla seconda ripresa.*

Svezia-Italia di tennis

Taroni - Quintavalle battuti
Una vittoria di Cucelli

Stoccolma, 25 novembre.

Alla presenza del Re, del Principe ereditario e di gran pubblico si è svolto l'incontro di doppio. Schroeder-Rohlsson hanno battuto Taroni-Quintavalle per 6-1, 6-3, 6-4. I nostri si sono prodigati in fasi appassionanti specie nella terza partita quando si sono ripresi da zero-quattro.

Come Canepele ieri Taroni è apparso nervoso. Schroeder ha dominato ed è sembrato imbattibile su campo coperto. In esibizione di singolare Cucelli, agilissimo e sicuro ha battuto Nystroem per 6-1, 8-6.

CRONACA

Si frattura un braccio durante una partita

Il quindicenne Giovanni Rosso di Emilio, abitante in via San Paolo 13, partecipava ieri ad una partita di calcio nel campo del « Torino ». Caduto accidentalmente riportava la frattura di un avambraccio. Alle Molinette veniva giudicato guaribile in 30 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA